Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 23 Febbraio 1931 - Anno IX — GIORNO — Num. 46

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa",
40-346 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca - —
40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-079 - 53-066

Progetti

Il signor D'Ormesson, studioso francese di problemi di politica estera ed in particolare dei rapporti franco-tedeschi, ha lanciato un progetto d'aiuto alla Germania, sul quale chiede che si pronuncino l'Europa e gli Stati Uniti. Partendo dalla inoppugnabile constatazione d'un malessere economico mondiale e d'un malessere politico europeo, constatato ancora che la Germania è al centro del turbine squassatore, deriva l'urgenza di rimedi, che debbono venir portati dai due Stati oggi economicamente più forti, la Francia e gli Stati Uniti. E siccome la crisi di sottoconsumo deriva in parte dall'eccesso di produzione, ma in parte anche dalla paura, è necessario ridare la tranquillità con provvedimenti concreti, in modo che la conferenza pel disarmo possa svolgersi in serena atmosfera. Per ciò occorre agire sui due essenziali oggetti di controversia: le riparazioni e gli armamenti. Per le prime la Francia dovrebbe rinunciare per due anni a metà della parte incondizionata prevista dal piano Young, e con ciò la Germania beneficierebbe di circa 170 milioni di marchi; tutti i creditori dovrebbero poi rinunciare a metà della parte condizionata, ma a condizione che gli Stati Uniti rinuncino a lor volta a metà delle annualità loro dovute e che sono equivalenti ai pagamenti condizionali della Germania. Con ciò la Germania sarebbe alleggerita d'altri 560 milioni, ed i creditori non avrebbero altro danno che il riporto delle mezze annualità dovute.

Il D'Ormesson mette le mani avanti dicendo di conoscere le obbiezioni che gli si posson fare, e quindi è inutile perder tempo ad esporle. Ma non si può tacere che, astrazion fatta dalla riduzione da parte francese dell'annualità incondizionata e che è proposta veramente interessante, tutto il rimanente poggia sull'adesione degli Stati Uniti, che nulla indica come probabile non solo, ma che, dato pure che se ne volesse discutere in America, richiederebbe, con la procedura del Senato americano, tanto tempo che i pazienti avrebbero campo di morire o di guarire dieci volte. Inoltre la proposta è già tradotta in atto con la moratoria totale o parziale prevista dal piano Young e con le clausole di salvaguardia degli accordi con Inghilterra e Stati Uniti.

Riguardo agli armamenti dice il D'Ormesson: la Francia, rinunciando alla metà dell'annualità incondizionata, produce un vuoto nel proprio bilancio di circa un miliardo; può compensarlo riducendo di altrettanto le spese militari, cioè di 1/12 a condizione che anche la Germania riduca di 1/12 (38 milioni) le proprie spese militari. Anzi tale riduzione potrebbe venir consolidata nel futuro con un accordo bilaterale, che potrebbe opportunamente divenire plurilaterale con grande vantaggio, oltrechè dei bilanci, dell'atmosfera della futura conferenza.

Non si può chiedere ad un francese, anche se possessore d'una certa mentalità europea, di non ragionare alla francese, cioè di non porre la Francia al di sopra ed al centro di tutto. Perciò non è da stupire che la proposta d'Ormessoniana miri semplicemente a cristallizzare, sia pure riducendo i bilanci militari di tutti di un dodicesimo, la presente situazione, cioè l'enorme sproporzione a favore della Francia. E neppure è detto che il Governo francese ed i partiti siano disposti ad accettare simile proposta dal momento che è di ieri la creazione di quell'Ispettorato della difesa aerea, che non ha certamente per presupposto la riduzione delle spese in questo campo. E poi, è forse ammissibile il comune coefficente di riduzione di un dodicesimo per tutti? Ben altrimenti complesso è il problema della riduzione degli armamenti, anche se limitato alle sole cifre globali dei bilanci.

Comunque, il D'Ormesson ha voluto presentare un ramo d'ulivo e di ciò gli va data lode, non tanto per il valore intrinseco dell'offerta quanto perchè occorre una certa dose di coraggio per farla in Francia, specialmente se accompagnata da considerazioni generali d'indubbia saggezza.

L'autore della proposta attende certo con impazienza la risposta d'oltre Atlantico. Dalla Germania gliene son già venute parecchie ed immediate, principale fra tutte quella indiretta contenuta nell'ultimo discorso di Curtius e che debbono avergli dato la sensazione di spine piuttosto pungenti. Gli è che cade in errore e mostra di non comprendere appieno la mentalità germanica chi crede di risolvere separatamente uno dei molti e complessi problemi risultanti dal Trattato di Versailles. Forse nella mente del D'Ormesson — e se facciamo giudizio temerario, ce ne scusiamo, ma ne abbiamo gran sospetto — è il recondito pensiero che, concedendo e cedendo su di un punto, si possano far dimenticare tutti gli altri. E questi il Ministro degli Esteri tedesco li ha sciorinati tutti senza troppi giri di parole.

Disarmo nel senso d'una riduzione effettiva e sostanziale oppure della parità di diritti per la Germania, relazioni con la Polonia nei riguardi di Danzica e dell'Alta Slesia, intangibilità dei territori sotto mandato, responsabilità della passata guerra, sono tesi conosciute, che Curtius ha tenuto a riaffermare e che debbono senza dubbio esser state sentite come spine a Parigi. Ma anche Curtius ha voluto porgere il ramo d'olivo riconoscendo, in accordo su questo con il D'Ormesson, che le relazioni franco-tedesche costituiscono in certo qual modo la pietra angolare delle grandi questioni europee. Ma un colpo fatale sarebbe portato a queste relazioni ed anche all'avvenire dell'Europa, se in Francia non ci si convincesse che è necessità imperiosa l'affrontare l'attuale stato di cose, che è insopportabile per la Germania. Anche adornato con belle frasi di speranza e di fiducia, questo ramo d'olivo ha delle asperità, per nulla gradite alla sensibilità francese.

GIOVANNI MARIETTI.

Grandi parate militari
dei tedesco-nazionali e della Reichsbanner

Berlino, 23 mattino.

Una imponente adunata nazional-socialista ha avuto luogo ieri a Braunschweig. Vi è intervenuto anche Hitler, il quale, dopo aver pronunciato un discorso di propaganda, ha passato in rivista i reparti d'assalto croce-uncinati, circa ventimila uomini militarmente inquadrati.

A Berlino si è avuto invece una manifestazione in grande stile dell'organizzazione repubblicana Reichsbanner. I reparti, pure militarmente inquadrati, sono stati passati in rivista dal loro comandante Hoersing, presenti anche il Ministro degli Interni di Prussia, Severing, e il presidente di polizia di Berlino. La parata al Lustgarten si è svolta senza incidenti.

Alcuni scontri tra Reichsbanner e hitleriani si sono avuti verso sera, però senza gravi conseguenze. Invece nei pressi della Kaiser Wilhelmstrasse un gruppo di comunisti ha inscenato una dimostrazione contro la polizia, la quale è stata costretta a disperdere i dimostranti a colpi di sfollagente. Sono stati operati una cinquantina di arresti. Un sanguinoso conflitto tra hitleriani e Reichsbanner è avvenuto la notte scorsa a Stoccarda. Si deplorano dieci feriti, dei quali cinque sono in condizioni disperate.

L'ATTENTATO DI VIENNA

Tutti i profughi albanesi
saranno espulsi dall'Austria

Vienna, 23 mattino.

La Polizia ha rapidamente esaurito il compito impostogli dall'attentato contro Re Zog. Quattro albanesi vengono denunciati all'autorità giudiziaria e tutti i profughi albanesi vengono espulsi dall'Austria. E' un rimedio radicale: però non colpisce nè gli studenti, nè i privati, in una parola quanti si trovano qui col passaporto albanese in piena regola.

Gli individui che dovranno affrontare il giudizio penale sono i due esecutori materiali dell'attentato, Gjeloshi e Cami, e i due complici arrestati ieri, Quinzim Muletti e Angjelin Suma, che fornirono le armi e aiutarono a preparare il delittuoso colpo e si trattennero presso l'Opera, mentre l'attentato veniva eseguito. Il Suma, dei cui soccorsi finanziari il Gjeloshi dichiara di avere goduto, si era tranquillamente seduto in un caffè aspettando di conoscere l'esito del colpo. Il Muletti era in possesso di un'arma perfettamente identica a quella adoperata dall'attentatore Gjeloshi. Come si disse, la rivoltella è di calibro 8, di fabbricazione russa e del tipo in uso nel Corpo di gendarmeria serbo.

La espulsione degli immigrati politici viene motivata dalla Polizia con la circostanza che costoro hanno mancato alla parola, data per mezzo dei fiduciari prima che Re Zog arrivasse, di starsene tranquilli e di dimostrarsi grati all'Austria dell'ospitalità loro concessa. Circa i sobillatori dell'attentato, di positivo si sa che Cami non fa mistero delle sue simpatie per il comunismo, che Muletti ha sempre avuto larghi mezzi finanziari e che Suma, del quale si vocifera che fosse un agente di Belgrado, ha pure sempre disposto di forti somme, le cui origini non ha saputo bene spiegare, come non ha esaurientemente dimostrato a quale titolo si qualifica giornalista.

Re Zog — al quale sono giunti centinaia di telegrammi di felicitazione — dopo la visita fatta al sanatorio al Ministro Libahova, che migliora, non è più uscito dall'albergo Imperiale, il cui edificio è circondato da un cordone di Polizia.

Alla Neue Freye Presse il Sovrano ha detto:

« Sono profondamente commosso delle simpatie manifestate dalla pubblica opinione austriaca in occasione del pericolo che io ho scampato. L'attentato è stato commesso violando la nobile ospitalità e il diritto di asilo che l'Austria concede a tutti gli stranieri. Io non posso che ricambiare con la massima cordialità queste simpatie e l'ho già detto al vice-Cancelliere dott. Schober, quando egli mi ha visitato l'altra notte. Io sono venuto a Vienna da privato cittadino, per valermi dell'arte dei medici della famosa scuola viennese, e deploro profondamente che qui si siano trovati individui, i quali purtroppo si chiamano albanesi, capaci di svolgere una lotta politica sull'ospitale suolo di questa bella città, in maniera così delittuosa. Per quanto io sia felice che questo delitto non abbia fatto vittime austriache, deploro profondamente la morte del mio fedele e devoto aiutante maggiore Topollay, caduto per mano assassina nel compimento del suo dovere ».

E' fuori dubbio, infatti, che Zog si è salvato grazie all'eroismo di Topollay, che gli fece scudo col suo corpo, e forse anche grazie alla rassomiglianza che aveva con lui.

A sua volta il direttore della Polizia viennese, Brandl, ha dichiarato in una intervista concessa alla Neue Freie Presse, che Vienna ospita circa una trentina di famiglie di emigrati albanesi ed inoltre una più numerosa colonia albanese i cui membri sono partigiani del Re. Il numero degli studenti albanesi è da duecento a trecento: i più poveri ricevono sussidi dal Governo. Il servizio di sorveglianza della persona del Re venne organizzato con la più scrupolosa cura. All'albergo ove egli soggiorna erano costantemente in servizio dodici agenti della Polizia criminale. Quando il Sovrano usciva in automobile un agente sedeva presso il conducente ed altri seguivano in una seconda macchina. Il così detto sbarramento a mezzo di cordoni di agenti era stato dal Re energicamente ricusato. « Dopo quanto è accaduto — ha concluso il dott. Brandl — la Polizia si vede costretta ad allontanare dall'Austria tutta la colonia albanese, tanto più che la maggior parte dei suoi membri non ha un mestiere fisso ».

I. Z.

I ringraziamenti di Re Zog
al Capo del Governo italiano

Roma, 23 mattino.

Al telegramma di felicitazioni per lo scampato pericolo, indirizzatogli da S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re Zog d'Albania ha risposto col seguente telegramma:

« Eccellenza Benito Mussolini, Roma.

« Le parole di V. E., che rispecchiano con tanta chiarezza i sentimenti di amicizia e di affetto che la grande Nazione amica ed alleata nutre nei riguardi dell'Albania e della mia persona, mi hanno profondamente commosso. Ne ringrazio di tutto cuore V. E. e La prego di credere alla mia inalterabile amicizia. — Zog ».

Il problema navale

Nuove conversazioni a Parigi
tra Craigie e Massigli

Parigi, 23, mattino.

L'esperto navale britannico, signor Craigie, è tornato di nuovo a Parigi, ove ha conferito col signor Massigli. Questi circoli sembrano prevedere prossima la conclusione di un accordo franco-britannico, a cui l'Italia sarebbe invitata ad aderire. Secondo l'Echo de Paris, questo accordo franco-britannico potrebbe intervenire oggi stesso o domani.

Il Governo francese sarebbe desideroso di essere ammesso ad aderire alla terza sezione del Trattato navale di Londra dell'aprile del 1930 anche qualora l'Italia si rifiutasse di aderire alle disposizioni dell'accordo franco-britannico. Questa adesione della Francia alla sezione terza del Trattato navale di Londra, sarebbe accompagnata da una clausola di salvaguardia, analoga a quella che l'Inghilterra ha chiesto per se stessa in modo che il programma francese di costruzioni navali potesse essere aumentato al di là delle cifre previste, se l'Italia rinforzasse il suo programma navale.

Snowden meno pessimista
sulla situazione economica

Londra, 23, mattino.

Parlando sabato sera al Blaum Waite davanti al gruppo laburista regionale, ed esaminando la situazione generale dell'Inghilterra, Snowden, Cancelliere dello Scacchiere, ha lasciato trapelare un ottimismo tale da essere rilevato.

« Malgrado tutte le apparenze — egli ha detto — vi sono degli indizi incoraggianti. Non vi è nel mondo paese industriale che sopporti meglio di quello che facciamo noi la depressione generale. Questa constatazione è piena di promesse per l'avvenire ».

Snowden ha criticato il piano di grandi lavori caro a Lloyd George, dichiarando che, anche se si ammettesse che questo piano può presentare qualche vantaggio, non potrebbe costituire per se stesso un rimedio efficace contro la disoccupazione, ma tutto al più lo si potrebbe considerare come un palliativo.

« Noi non cercheremo — ha continuato — di risolvere il problema della disoccupazione con soluzioni temporanee. Noi non potremo risolverlo che quando saremo indotti a studiare la possibilità di impiegare tutti i nostri lavoratori. Bisogna dunque aspettare con fiducia la fine della crisi mondiale e mantenere l'aiuto che la nazione apporta ai disoccupati. Credo fermamente che il funzionamento del nostro servizio di assistenza sociale durante questi ultimi due anni abbia assicurato la salvezza del paese. Incoraggiare le industrie è attualmente la sola cosa che il Governo possa fare in attesa del momento in cui si produrrà la ripresa mondiale degli affari ».

I calciatori italiani conquistano la loro più bella vittoria
sconfiggendo la squadra austriaca per 2 goals a 1

L'appassionante partita a San Siro dinanzi ad una folla di 45 mila persone - Migliaia di automobili da ogni parte d'Italia - 570 mila lire di incasso - Il giuoco nel fango - Due ore di vibrante entusiasmo

Le due squadre

Milano, 23, mattino.

Gli Azzurri hanno superato felicemente la prova più difficile della stagione. Una prova al cospetto della quale si erano infranti gli sforzi di quattro generazioni di calciatori nostri.

Le condizioni in cui la squadra nazionale italiana ha affrontato la «Nazionale» austriaca, non erano certo delle migliori. Per riconoscimento generale la situazione nostra non era delle più allegre. Uomini fuori forma, elementi resi indisponibili da malattie o da ferite, stato generale di incertezza, mancata collaborazione da parte di coloro che in un primo tempo erano stati chiamati a sostenere il ruolo di allenatori, tutto aveva contribuito a creare uno stato di cose da mettere in imbarazzo gli «Azzurri». Se si pone mente a questa situazione e se la si confronta al risultato ottenuto, occorre riconoscere che la forza di reazione ed il potere di ricupero degli uomini nostri ha lo del straordinario.

Un'altra cosa necessita di riconoscimento, ed è lo spirito di disciplina, è l'unione intima e sana che lega l'uno agli altri gli uomini che da qualche mese a questa parte danno l'opera loro alla squadra Nazionale italiana. Uomini di provenienza diversa, di temperamento differente, uomini che il campionato si abituerebbe a scagliare gli uni contro gli altri, quando si ritrovano mobilitati sotto la bandiera che ha il colore del nostro cielo, questi uomini sanno di colpo dimenticare astii e rancori che il campionato ha meschinamente suscitati e diventano di colpo dei fratelli nel vero senso della parola, diventano dei soldati, degli amici schietti come concordia e degli italiani spettacolosi come morale.

La ragione vera, anche se non unica dei successi riportati da questi ragazzi, va ricercata in questo loro adattamento ad un unico spirito, ad una unica mentalità e ad una unica linea di condotta. La concordia che regna tra i giuocatori italiani che hanno rivestito la maglia azzurra è descritta dall'amore che tutti, dal più anziano come Caligaris, al meno esperto, portano per il «balilla» della Nazionale: Meazza. Meazza che nel morale della squadra doveva essere e fu ieri un po' l'uomo della situazione. Del resto anche nella difficoltà del compito, anche quando i nostri nazionali si trovarono ad un certo punto inopinatamente a perdere per 1 a 0, essi trovarono nella propria classe, nella propria forza fisica, tecnica e morale, non solo quanto bastò per vincere, ma quanto occorse per fornire al loro «balilla» i mezzi e l'occasione per ottenere il successo, secondo quelle particolari linee che erano nel loro desiderio. Ed il pareggio ottenuto da Meazza, fu il punto che decise delle sorti dell'incontro e fu in pari tempo la circostanza che segnò energicamente la volontà degli «azzurri» di sfatare la leggenda che gli austriaci non si potessero battere. E i nostri nazionali vollero e seppero far dire al loro beniamino quel vigoroso «basta», che ha in se un particolare significato.

Dal punto di vista tecnico la squadra nostra marcò una netta superiorità sull'avversaria. Si può dire che la squadra austriaca, in fatto di tecnica, non abbia detto una parola se non nella prima metà della prima ripresa. Nei primi venti minuti dell'incontro infatti gli attaccanti austriaci furono estremamente pericolosi, poi, non appena la nostra difesa, che aveva avuto inizialmente un periodo di sbandamento, si fu consolidata, l'efficacia del gioco viennese si venne gradatamente smorzando. Il giuoco degli austriaci, superiore, occorre riconoscerlo, in fatto di palleggio e di smarcamento di uomini, aveva quello di mal pratico in genere e di mala adatto in specie alle condizioni della giornata: che gli attacchi tendevano ogni volta a svilupparsi al centro per poi convergere sulle ali, non per volontà degli attaccanti, ma come per obbligo, precisamente come una ondata infrangentesi contro un duro ostacolo rimanda e dilaga l'acqua a destra e a sinistra. Questa fu la vera superiorità tattica nei nostri confronti con gli austriaci. Gli attacchi nostri erano portati avanti dalle ali con l'incarico agli uomini centrali, come è logico e naturale, di eseguire il lavoro finale e decisivo.

Dell'attacco austriaco la parte destra fu indubbiamente migliore del settore sinistro. L'ala destra Siegl, vecchio com'è, è pur sempre uno dei migliori calciatori di Europa. Un tecnico che è un artista e che appunto come tale sa fare parer facile il difficile. Siegl fu il miglior uomo dell'attacco austriaco e non fu immobilizzato se non al momento in cui Bertolini dedicò esclusivamente se stesso a bloccare questo particolare avversario. Ma a parte l'opera personale di Siegl, l'intera linea di attacco austriaca continuò a lottare, se non a funzionare soddisfacentemente, sino al termine dell'incontro. Fino all'ultimo momento, come andarono le cose, per opera degli avanti bianchi, il pericolo di un pareggio fu presente. Il rimanente della squadra bianca cedette le armi all'incirca a mezz'ora dal termine: fu prima l'intera linea mediana a dichiarare apertamente di non poter più tener fronte ai nostri attaccanti, furono in seguito i terzini a dar segni palesi di stanchezza e di esaurimento, segni che assunsero da prima la forma di palloni gettati fuori comunque, pur di allontanare il pericolo, e che presero infine l'aspetto poco simpatico di scorrettezze e di violenze contro gli uomini nostri più agili e più pericolosi.

Hiden, il portiere, vanto del calcio austriaco del momento presente, salvò da solo la squadra da un insuccesso di forma marcata. Si salvò con parate di classe e si salvò anche a un certo punto con misure di fortuna, come quella di abbracciare strettamente l'avversario che già gli era sfuggito e che già lo aveva praticamente battuto.

Sulla squadra italiana un solo giudizio può essere espresso: quello che essa si comportò come era nel dovere, nel volere e nel concreto programma: come un fascio unico di energie, come un blocco fuso e intimamente legato di volontà e di attività. Vi fu un momento del primo tempo, quando la prima reazione nostra al punto austriaco si scatenò, e vi fu un lungo periodo della ripresa, quando l'iniziativa fu esclusivamente nostra, che il gioco degli «azzurri» assurse a un tono così elevato, come non era stato raggiunto se non negli incontri di Francoforte e di Budapest dello scorso anno. La squadra rispose all'aspettativa proprio come «una squadra» e nessuna menzione speciale va quindi fatta in ordine di merito. Se una particolare eccezione si può fare, essa è dovuta al capitano della squadra, Caligaris, che è in se un esempio tipico di tenacia, di volontà e di saldezza e che appunto per queste sue qualità merita di tener il comando dell'unità che difende i colori nostri.

Alla prova assistevano tecnici e autorità di Vienna, Budapest, Praga, Zurigo, Norimberga, e di altri centri europei di primaria importanza calcistica. L'opinione di questi intenditori sulla prova dei calciatori nostri fu unanime.

Viene ora la responsabilità della posizione raggiunta; ogni squadra che verrà contrapposta agli «azzurri» d'ora in avanti, lotterà a fondo per il solo fatto che noi siamo in vista, per il solo fatto che la nostra rappresentativa è diventata nella sua consistenza e positività un bersaglio e un traguardo che stuzzica l'amor proprio di esperti e di inesperti. Le giornate difficili per gli «azzurri» cominceranno domani.

VITTORIO POZZO.

L'incontro

Milano, 23 mattino.

L'inizio della partita è fissato per le 14,45: prima di mezzogiorno la folla già staziona fuor dello Stadio in attesa che siano aperte le porte. Ecco che, a porte aperte, gli accessi al campo del Milan brulicano d'un subito di una folla di appassionati che si riverserà a getto continuo per due ore e più nell'interno dello Stadio a gremire le tribune, a coprire interamente i «parterres», ad occupare ogni recesso del pur vasto recinto.

L'avvenimento sportivo ha avuto il potere di sconvolgere un po' l'intera città: chi avesse cercato dei «taxis» da mezzogiorno in poi non ne avrebbe trovati, di liberi, che dopo una lunga caccia: tutte le automobili da piazza erano sulle strade che portano a San Siro. I «trams» stipati sino all'inverosimile; e numerosi appassionati si avviavano anche a piedi verso il lontanissimo campo.

Folla strabocchevole

Quarantacinquemila persone hanno trovato posto nell'interno dello Stadio, e molte migliaia sono rimaste fuori a meditare sul cattivo destino di chi arriva tardi. Tardi, era già un'ora prima di quella fissata per l'inizio della partita: alle 14, infatti, è stata cessata la distribuzione dei biglietti e i possessori dei «numerati», anche loro, hanno dovuto penare per giungere al posto privilegiato.

Il tempo è l'ideale per una partita di calcio: niente sole, niente vento, cielo coperto ma niente affatto minaccioso. Dopo tanti giorni di broncio il tempo ha voluto favorire l'avvenimento. Gli organizzatori avevano costruito degli spalti rialzati, in legno, davanti alle tribune, cosicchè le condizioni di visibilità sono perfette per tutti. Nella mezz'ora che precede il «match» la folla offre a gode lo spettacolo di se stessa. Sfarfallii di fazzoletti bianchi sul nereggiare dei rettangoli zeppi di pubblico delle quattro tribune; battimani ritmici; tentativi di invasione. Ecco quel che fa passare più svelto il tempo dell'attesa. Dapprima alcuni spettatori delle file avanzate del «parterre», premuti dagli altri, salgono sulla cintura di divisione del terreno di giuoco. La rete, scossa violentemente da tutti quei..., compicanti, si agita, si piega e sembra debba cedere sotto quel peso: giungono sollecitamente i militi che espellono gli... invasori e buttano giù coloro che si erano appollaiati in cima alla rete con rischio e pericolo. Poi qualcuno dei popolari apre un cancello e passa ai posti di categoria... superiore: l'attacco è fronteggiato e contenuto subito. Infine i posti numerati vengono invasi da una piccolissima parte di spettatori che superano le barriere della tribuna. Ma i tentativi... insurrezionali non hanno seguito e tutto termina senza conseguenze degne di rilievo, poichè, alla fine, gli invasori si accontentano di occupare i corridoi ed i passaggi.

Anche la tribunetta d'onore si affolla: vediamo il Prefetto gr. uff. Fornaciari, il Segretario Federale senatore Brusa, Bruno e Vittorio Mussolini, l'on. Di Bacci e il barone Lazzaroni, commissario e segretario del C.O.N.I., l'accademico Bontempelli, l'on. Capoferri, il gen. Bosio, il gen. Preti, l'on. Rocca, Alcide Frattini dell'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista. Più tardi verrà anche il Podestà.

Il campo si trova in condizioni abbastanza buone, compatibilmente col maltempo dei giorni passati: sono stati impiegati 100 quintali di segatura e trucioli e 300 sacchi di pula di riso per prosciugarlo, ed ora è abbondantemente cosparso di segatura. Ma sotto v'è un fondo pantanoso che provocherà spesso le scivolate dei giuocatori.

Alle 14,45 entrano in campo gli Austriaci, Hiden in testa: maglia bianca e calzoncini neri. Poco appresso sbucano dal sotterraneo gli azzurri con Caligaris in testa. Applausi agli uni e, più ancora, agli altri. Il cerimoniale di prammatica non è lungo. Le solite fotografie, i consueti convenevoli e poi le squadre si allineano nella seguente formazione:

Italia: Combi; Monzeglio, Caligaris; Pitto, Ferraris IV, Bertolini; Costantino, Banchero, Meazza, Ferrari, Orsi.

Austria: Hiden; Schramseis, Szoldatics; Klima, Smistik, Schott; Siegl, Facco; Gschweidl, Schall, Horwarth.

La palla è agli italiani e l'arbitro, lo svizzero Ruoff, fischia l'inizio: sono le 14,50. Il tentativo iniziale d'attacco degli azzurri è facilmente frantumato da Smistik e Szoldatics e i bianchi portano le prime azioni offensive con impegno, con brio e con un bell'accordo tra gli attaccanti. L'inizio dei bianchi è bruciante: tutti gli indugi, essi si sono buttati all'attacco fidando forse sull'elemento sorpresa per scompaginare i ranghi degli azzurri. La nostra squadra accusa la difficoltà del compito e tentenna: le mezze ali arretrano ad aiutare i mediani chiamati subito ad un lavoro di arginatura che per il momento è superiore alle loro forze. Smistik, in uno scontro di testa con Banchero, rimane a terra qualche istante: Schall tenta invano il tiro decisivo che esce a lato; Combi para in presa un pallone di Facco.

Il goal dei «bianchi»

Orsi e Meazza portano per un istante il giuoco nella metà campo austriaco, ove un centro di Costantino provoca una azione confusa dalla quale i terzini bianchi si salvano un po' fortunosamente. Ma ecco che l'Austria riprende a svolgere i suoi temi offensivi: gli ospiti hanno individuato per il momento in Bertolini il punto più fragile dell'undici italiano e fanno lavorare l'ala destra. Ecco, al 4.o minuto, un fallo dell'alessandrino di pochi metri fuor dall'area di rigore. Klima batte la punizione e la palla va a spiovere, nella sua parabola, su Gschweidl e Schall smarcati: Combi intuisce il pericolo ed esce a respingere, ma troppo debolmente. Succede una mischia e la palla va a finire ad Horwath, che, di testa, segna a porta vuota. Successo poco convincente, che lascia fredda la folla.

Gli italiani ricercano ora il miglior accordo per dare consistenza al loro attacco: Orsi e Meazza fanno a gara nel «lanciarsi» tentando di superare di scatto gli sbarramenti avversari. Ma terzini e mediani austriaci intercettano il più delle volte, sfoggiando un magnifico senso della posizione. Un'azione Gschweidl-Schall dà modo a quest'ultimo di impegnare Combi. Il giuoco è vivacissimo, corretto e la folla lo segue con vivo interesse. E' visibile lo sforzo cui si sottopongono gli azzurri per dare ordine e praticità al loro giuoco: sforzo di volontà e spirito d'abnegazione contrassegnano il loro lavoro in questo particolare e difficile momento della partita. Si tratta di gettare le basi per il successo. Con gradazione abbastanza rapida ed incessante la squadra italiana acquista vigore, forza di penetrazione, consistenza di giuoco. Gli «halves» si ritrovano, Caligaris appare come un dominatore in campo e anche Costantino partecipa con attività a dare al giuoco quell'impronta di larghezza di respiro e di vedute che faciliterà il compito degli italiani.

Così la fisionomia del «match» muta. A un quarto d'ora dall'inizio già la squadra italiana è all'attacco con quella continuità di pressione che, nonostante i non rari e pericolosi contrattacchi austriaci costituirà sino alla fine la fisionomia generale della gara. Al 14' Szoldatics, per liberarsi da un attacco di Meazza, batte in «corner»: al 16' un'azione Ferrari-Meazza è conclusa da un forte tiro di Orsi che Hiden para in eccellente stile; Szoldatics arresta di precisione un'offensiva condotta di concerto da Meazza e Costantino, offensiva che si ripete poco dopo e che l'arbitro Ruoff ferma per «offside» del barese. Il popolare «Balilla» e «Faelo» insistono nelle loro azioni concertate e un tiro del milanese va fuori. Ecco ora nuovamente Orsi al lavoro: egli traversa a Banchero che porge a Costantino il cui centro è intercettato da una ardita uscita di Hiden. Un contrattacco austriaco permette a Horwath di effettuare un tiro che colpisce il montante della porta di Combi; il nostro portiere avrebbe comunque parato il non difficile pallone. Riecco la palla in campo austriaco. Costantino centra: Hiden para e respinge e para subito dopo un tiro che Ferraris, visto il portiere spiazzato, aveva tentato da lontano.

E' un periodo di prevalenza di giuoco, di tattica, degli italiani veramente superbo: Ferrari e Banchero non partecipano molto all'azione offensiva preferendo mantenere una posizione un po' arretrata. Gli azzurri giuocano con una volontà superba. Finalmente gli Austriaci ottengono qualche minuto d'attacco, ma è attacco sterile e privo di azioni da goal. Al 29', dopo che il portiere viennese ha parato un bel tiro di Orsi, Caligaris porta da solo il pallone dalla propria area all'altezza dei «forwards» italiani, dopo aver dribblato, con una finta, Facco: il casalese porge a Orsi ma Klima, fiutando il pericolo, intercetta con le mani.

Un'azione Costantino-Ferrari-Meazza è conclusa da un tiro del centro avanti italiano. Hiden si butta in plongeon, qualche metro fuori della porta, ma la palla gli sfugge sotto il ventre: tuttavia, rallentata dal fango, si ferma subito dopo anzichè oltrepassare la linea fatale ormai incustodita. Disdetta! Monzeglio, che tiene il proprio posto con avvedutezza esemplare, spezza un attacco austriaco, non privo di pericoli, con una entrata decisa. Un duro scontro Pitto-Horwath e, poi, il primo goal italiano.

Meazza e Orsi segnano

E' il 35': Orsi, a metà campo, allunga a Meazza tagliando fuori gli «halves» avversari ed i terzini, che si erano spinti troppo avanti. Di scatto il «Balilla» guadagna ancora un paio di metri sui più vicini avversari e, svelto come un capriolo, compie a gran corsa i 40 metri che lo dividono dall'area di rigore austriaca. Hiden gli esce incontro per diminuire il raggio di tiro: a qualche metro da lui Meazza indugia per indurre l'avversario a buttarsi sul pallone ed allora Schramseis arriva all'altezza del milanese, alla sua sinistra. Hiden crede il momento buono e si butta in «plongeon», ma Meazza lo precede sul tempo e sposta la palla alla propria destra; la riprende e segna a porta vuota. Applausi ed entusiasmo indescrivibili.

Il predominio azzurro continua. Al 37' l'Austria è in «corner» che non ha esito. Caligaris, che combatte come un leone, che si prodiga incessantemente e che pur tuttavia non sbaglia un'entrata od un rimando, è sovente a metà campo con Monzeglio. Al 40' su punizione battuta da Costantino Meazza mette fuori di testa: poi un errore di Klima obbliga Hiden ad uscire: nel tuffo il portiere non arriva a toccare il pallone. Ne approfitta Orsi per tirare in «goal», ma il tiro è alto. Al 43' un'azione Meazza-Ferrari-Orsi obbliga Hiden ad uscire ancora una volta, e Costantino, sopraggiunto veloce, lo colpisce involontariamente. Il portiere austriaco deve ricorrere alle cure del «masseur» e il tempo termina con un tiro di testa, effettuato troppo alto da Orsi su cross di Costantino.

La ripresa richiede una cronaca meno dettagliata del primo tempo perchè ha avuto un'impronta netta, precisa, indiscutibile, di predominio italiano, rotto di tanto in tanto da attacchi, sempre congegnati con rara abilità, dagli Austriaci. Il secondo «goal» italiano, un punto annullato, un penalty contro l'Austria, tre parate magnifiche di Combi e alcune rudezze degli ospiti contrassegnano questo secondo tempo. Il terreno scopre più di prima il suo carattere fangoso. Dopo qualche azione della prima linea italiana, Facco lancia Gschweidl che è solo davanti a Combi: questi esce ed effettua una parata disperata, magnifica di tempo e di decisione. Al 6' «corner» contro Austria: al 7' «goal». Banchero che compie un lavoro attivo e redditizio anche se non sempre preciso, lancia Costantino: il barese, che giuocherà un secondo tempo, magnifico per attività ed abilità, effettua un cross lungo: Orsi, spostato verso il centro, riprende di destra al volo ed infila la rete austriaca di prepotenza e di precisione nell'angolo alto opposto: un «goal» portentoso.

Al 9' primo corner contro l'Italia: Siegl passa indietro a Klima che tira in goal. Combi salva ancora in «corner». Batte nuovamente Siegl, ma in centro stavolta, e Horwath si trova in posizione favorevolissima per segnare. E' Caligaris che accorre rapidissimo e salva.

Un goal annullato per un «rigore» parato

Al 12' Combi effettua un'altra delle sue mirabili parate: un forte tiro di Facco è da lui parato buttandosi a terra, con un volo completo tra una selva di gambe. Una nuova avanzata di Caligaris e al 14' una fuga di Orsi che stringe al centro e allunga a Costantino in dubbia posizione di fuori giuoco. Il barese compie qualche passo e segna con un tiro dal basso all'alto. Ruoff annulla per offside. Un tiro violentissimo di Siegl che passa fuori di poco rompe la serie degli attacchi italiani. Al 23' «corner» contro Italia. Al 24' azione Banchero-Costantino-Meazza e parata di Hiden. Al 28' una fuga di Orsi: Schramseis ostacola con difficoltà il juventino e lo colpisce alla gamba. L'azzurro esce dal campo per un paio di minuti. Al 31' Caligaris è colpito al ginocchio da Facco: due minuti di sospensione e poi il casalese rientra pur zoppicando lievemente. E' evidente che gli Austriaci, sotto l'incubo della sconfitta, ricorrono ad un giuoco scorretto che l'arbitro peraltro non rileva nè punisce.

Al 36' un nuovo «cross» di Costantino pone Meazza col pallone davanti a Szoldatics: questi sbaglia l'entrata e il Balilla scatta sul pallone. Egli è solo davanti a Hiden: si ripete un po' la situazione del primo goal. Il portiere austriaco si butta in «plongeon», ma Meazza lo giuoca e il goal, a porta vuota, è ormai inevitabile. Hiden afferra Meazza per le gambe e l'azzurro cade. Calcio di rigore: Orsi tira a mezza altezza alla sua sinistra e il magnifico Hiden para e rimanda. Meazza deve ricorrere alle cure di Pilotta e rientra tra gli applausi. Al 40' altra superba parata di Combi che, magnifico di stile e di scelta di tempo, arresta di precisione un tiro di Gschweidl battuto da 6 metri.

Il giuoco degenera, e non per colpa degli italiani. Bertolini è colpito al fianco da un pugno di Facco: al 43' tiro di testa di Meazza su centro di Costantino e consueta parata di Hi-

llen. La fine trova la squadra italiana all'attacco.

L'entusiasmo del pubblico e degli azzurri per la durissima partita, aspramente combattuta e magnificamente vinta è al colmo. I giocatori vittoriosi compiono a passo di corsa il giro del campo salutando il pubblico, mentre Orsi, che risente del colpo ricevuto, è trasportato fuori a braccia. Il pubblico indugia prima di lasciare il campo: vuole dimostrare ai beniamini tutta la sua gioia e il suo ringraziamento per la grande prova offerta: spettacolo imponente e commovente insieme. Poi lo sciamare della folla gioiosa verso la città, mentre scendono le prime ombre vespertine.

M. R.

Il banchetto

Giudizi di Meisl, Ruoff, Caligaris e Zanetti sull'incontro

Milano, 23 mattino.

Ieri sera si è svolto il banchetto al quale sono intervenuti i dirigenti delle due Federazioni, i giocatori e molte autorità. Al levar delle mense hanno parlato l'ing. Graziani, vice-Presidente della Federazione, il dott. Gero, Presidente della Federazione Austriaca, Meisl, Fischer e Vittorio Pozzo.

Da noi interrogato sulle sue impressioni dell'incontro, il commissario tecnico della squadra austriaca, Ugo Meisl, ci ha detto:

«Mi rammarico che il maltempo non mi abbia permesso in queste ultime settimane di preparare la mia squadra come lo esigevano le difficoltà della partita. Comunque, non ci sono scuse: ha vinto la squadra migliore. Io spero per la prossima volta che la mia squadra giochi meglio di oggi. I migliori italiani? Caligaris e Meazza. Nella squadra vittoriosa non vi furono debolezze; nell'austriaca, il portiere, il terzino destro e l'ala destra furono i migliori».

Ruoff, arbitro dell'incontro, è rimasto assai favorevolmente impressionato della squadra italiana ed ha dichiarato:

«Un risultato di 4 goals a 2 a favore dell'Italia avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita. Caligaris e Meazza furono i migliori. La squadra italiana è assai più potente di quella che giocò e perse contro l'Austria a Bologna».

Caligaris, il valoroso capitano degli «azzurri», appariva raggiante. Egli ci ha detto poche parole che rivelano quanto equilibrio vi sia nei suoi giudizi:

«Il risultato è giusto: esso premia la squadra migliore in campo. Ritengo che il goal segnato da Costantino fosse valido. Partita combattuta, resa dura dagli austriaci verso la fine, quando instaurarono il gioco pesante».

Anche... i conti sono tornati perfettamente. Il segretario della Federazione, maestro Zanetti, di solito contrario ad ogni indiscrezione, ha detto:

«Volete da me delle cifre? Eccole: 42 mila biglietti venduti, 570 mila lire di incasso lordo e parecchie migliaia di persone rinviate. Spero che a Milano si costruisca per l'avvenire uno Stadio capace di 100 mila persone».

L'impressione a Vienna

Il pieno riconoscimento della vittoria italiana. La sconfitta dei «bianchi» imputata alla troppa fiducia nel successo.

Vienna, 23, mattino.

Per quanto si fosse insistito sull'eccezionale preparazione della squadra italiana e sui progressi fatti dai nostri giocatori negli ultimi tempi, a Vienna quasi nessuno attendeva la vittoria degli «azzurri». La squadra austriaca era apparsa a tutti perfetta, nonostante il riposo al quale il freddo e il cattivo tempo l'ha spesso costretta e, d'altro canto, a giudizio dei critici, il cattivo tempo aveva pur danneggiato gli italiani rendendo il terreno di San Siro pesante e tale da impedire agli «azzurri» di sfruttare in pieno le loro particolari doti di velocità e di impeto. In questo senso si sono espressi ancora ieri, nei primi telegrammi da Milano, i numerosi inviati speciali dei quotidiani austriaci. Tanto peso s'era dato alle cattive condizioni del terreno che molti s'erano chiesti come mai un incontro simile non lo si fosse combinato per una stagione più avanzata o per l'autunno, allorchè neve e pioggia non possono far apparire un risultato tale da formulare riserve e dubbi.

La notizia della sconfitta è giunta a Vienna verso le 18. Una folla enorme aspettava il risultato davanti alle vetrine dei giornali e sui campi di football. Ma il servizio informazioni della giornata è stato fatica particolare della radio austriaca, che aveva anch'essa mandato un suo inviato a Milano. La superiorità dei giocatori italiani è stata riconosciuta tanto dall'incaricato austriaco della trasmissione radiofonica quanto dai suoi colleghi giornalisti senza restrizioni di sorta: varie critiche vengono mosse alla difesa austriaca e criticato viene pure il gesto di Hiden che, trattenendo poco correttamente l'ottimo, ammiratissimo Meazza, ha impedito agli «azzurri» di segnare un sicuro terzo goal. Gli inviati speciali lasciano intendere che la squadra austriaca, forse troppo fiduciosa, è rimasta interdetta dal successo degli avversari e aggiungono che il capitano federale Meisl, manifestando ad un certo punto la sua contrarietà con uno scatto che dalle tribune è stato molto notato, ha avuto pienamente ragione.

Oltre a Meazza, degli italiani è assai lodato Orsi. Sentiremo domani gli altri commenti. L'imparzialità e la diligenza dell'arbitro svizzero Ruoff, dicono i giornali viennesi. — Imparzialità e diligenza delle quali si era prima del match palesemente dubitato — vanno messe in rilievo e lodate. Insomma l'indiscussa vittoria degli azzurri è pienamente riconosciuta come un successo netto e meritato.

Roma-Lazio 4-1

Roma, 23, mattino.

Un pubblico numeroso ha assistito all'annunziata partita amichevole fra le due maggiori squadre calcistiche della capitale: Roma-Lazio, giuocata a beneficio delle Opere assistenziali del Partito. Il primo tempo è terminato con un goal a vantaggio della Roma segnato da Chini su calcio di rigore. Nella ripresa i giallo-rossi aumentarono il bottino segnando ancora per merito di Wolk, al 15.o minuto e al 34.o. Pastore segnava l'unico goal laziale al 36' e infine dopo un minuto Ensabi portava a 4 il punteggio della Roma. Per la Roma ha giocato il terzino italo-argentino Castellucci, ma la sua prova non è stata soddisfacente.

Genova-Fiorentina 3-2

Firenze, 23, mattino.

Alla presenza di un pubblico numerosissimo si è disputato oggi un incontro amichevole fra la squadra cittadina ed i rosso-bleu genovesi. L'avvenimento rivestiva particolare interesse per il fatto che nelle file genovesi giocavano due nuovi acquisti italo-argentini, Giglio e Orlandini, rispettivamente nei ruoli di centro mediano e di laterale sinistro. La prova dei due atleti è stata eccellente, e specialmente Giglio ha impressionato per il suo ottimo e sicuro gioco. Della compagine ligure ha emerso ancora Stabile, che ha fatto sfoggio di tutti i suoi numeri di vero giocoliere del pallone. Con lui si sono distinti Levratto e Pratto, mentre De Prà, facendo appello alla sua classe, ha salvato la rete da due goals sicurissimi. La Fiorentina ha giocato nel complesso un'ottima partita ed ha svolto belle trame portando più volte la minaccia in campo avversario. I punti vennero segnati da Chiecchi per la Fiorentina al 15' del primo tempo e da Stabile per il Genova al 43' su calcio di rigore; nella prima mezz'ora della ripresa, il Genova marcava altri due goals con Levratto e Casanova mentre Chiecchi al 34' segnava il secondo punto per la Fiorentina.

Torino-Olimpique 7-0

Nizza Marit., 23 matt.

Come circa un mese fa a Cannes, i giocatori torinesi hanno ieri trionfato a Nizza imponendosi nettamente per 7 goals a 0 sul forte undici dell'Olimpique Club di Nizza. Il foltissimo pubblico che si è riunito sul campo per assistere all'interessante incontro fra la squadra nizzarda e la prima squadra del Torino, non è rimasto disilluso poichè la partita che gli è stata offerta è stata veramente magnifica.

Alle 15 precise le due squadre entrano in campo molto applaudite.

Torino (granata): Sacclone; Monti, Martin II; Sperone, Mongero, Mala; Prato, Imberti, Rossetti, Silano, Libonatti.

Olimpique (rosso e nero): Lombardo; Lardi, Monforti; Vitalis, Batuni, Garsenthum; Merle, Rodes, Tlimont, Magati, Poujol.

L'arbitro signor Brun fischia il principio dell'incontro. Dapprima gli avversari si studiano reciprocamente, ma ben presto i nostri giocatori s'impongono per il loro gioco corretto, classico e veloce. Alcune discese compiute dalle due squadre vanno a vuoto per merito dei portieri che vengono molto applauditi. Dopo venti minuti di gioco Rossetti, che si è dimostrato un bravissimo e corretto giocatore, segna il primo punto in favore del Torino. Frenetici applausi salutano il punto. La squadra nizzarda cerca di pareggiare, ma la nostra linea di terzini, con Monti II e Martin II, è insuperabile e ogni attacco rimane vano. Al 27' Prato segna il secondo punto per il Torino. La granata ora domina nettamente.

I nostri rappresentanti giocano per la maggior parte del tempo nell'area avversaria. Il primo tempo finisce quindi in vantaggio del Torino per 4 a 0. Dopo il riposo e alcuni cambiamenti nella formazione della squadra nizzarda, le due squadre sono nuovamente di fronte. Dapprima i torinesi si limitano a formare ogni azione della squadra avversaria; poi, dopo nove minuti di gioco, Rossetti segna nuovamente in seguito a un magnifico passaggio di Silano. Dopo altri tre minuti Imberti segna a sua volta e infine a dieci minuti dalla fine Silano segna in volata il goal finale.

CENTO PODISTI IN GARA NELL'IPPODROMO DI MIRAFIORI

Nello Bartolini batte il favorito Lippi

e conquista il titolo di campione italiano di cross

Cominola vince il Gran Premio Provincie Piemontesi e Viano il campionato piemontese studentesco

Un'adunata singolare ieri, a Mirafiori. Senza puri sangue e senza eleganze femminili. E anche senza cavalieri. A Mirafiori ieri hanno trionfato gli uomini che vanno a piedi. Naturalmente hanno trionfato i più veloci. I più veloci ieri hanno avuto tre nomi: Viano, Cominola, Bartolini. Questi tre giovanotti sono stati i signori della giornata ed hanno dimostrato che, dopo tutto, anche là dove i cavalli sono usi correre come frecce, i bipedi non sono poi eccessivamente lenti. E se si pensa che per la prova del campionato italiano si sono percorsi ben sette giri della pista, pari a 10 chilometri, si potrà convenire che i nostri atleti hanno dato saggio di velocità e a un tempo di resistenza non comune.

Duello tra fiorentini

La gara ha servito a dirimere — all'ombra della Mole e sotto le raffiche di un vento diaccio — una controversia tra fiorentini. I campioni della «Giglio Rosso» sono partiti per vincere; ma che fosse ben deciso se l'uno piuttosto che l'altro dovesse trionfare, non si sarebbe potuto dire.

Sotto sotto c'era un po' di ruggine. Ma naturalmente non trapelava. Era in fondo, la storia dei due galli in un pollaio. Lippi era l'uomo designato dalla voce popolare e la sua fama e il suo passato gli davano del resto il diritto di vincere. Bartolini era... designato dalla sua volontà, dalla sua forza e dal desiderio di dimostrare che egli non era per nulla secondo al compagno. Emulazione giusta, per altro. Desiderio giustificato e che nello sport è suffragato dalla legge che vuole il più forte abbia a trionfare.

Bartolini avrebbe potuto lasciar trionfare Lippi... In altre occasioni — non molto diverse da quella di ieri — egli l'ha fatto. Ma ieri i due fiorentini non erano d'accordo su quel punto. Chi aveva più refe doveva far più tela. Così fu. Lippi, battuto, non aveva nulla da recriminare. Non recriminò nulla. Avvertì che dopo tutto Bartolini aveva ragione. Il più forte era lui: perchè non doveva vincere? Ma evidentemente la logica non può eliminare l'amarezza di una sconfitta che Lippi poteva anche ammettere regolare, ma che — pensava — il consocio poteva anche risparmiargli. La questione, vista così, passava dal terreno della battaglia a quello del sentimento. Terreno falso, sul quale logicamente quello che si sentiva il più forte non poteva scendere.

E indubbiamente ieri Bartolini è stato il più forte e la sua vittoria di una chiarezza meridiana. Più chiara certo del cupo orizzonte e del cielo color di piombo che pareva volesse schiacciare sotto la sua cappa l'ippodromo di Mirafiori, non apparso mai tanto triste.

La gara è stata una vera prova a eliminazione. Si sarebbe detto di assistere a un'autentica corsa in pista — quello che i ciclisti ci offrivano quando le piste erano ancora... all'onore del mondo — e pareva in realtà che ogni tanto il megafono chiamasse dall'alto un corridore per farlo smettere. Sette giri... Già alla fine del primo giro una dozzina di uomini (non tutti i quaranta iscritti avevano preso la partenza) erano tagliati fuori dalla lotta.

Secondo giro: altre maglie si staccano dal gruppo di testa che va, si direbbe, automaticamente assottigliandosi. Il giro di pista, di circa un chilometro e mezzo, è interrotto da tre siepi: al salto di ognuna questo e quello perdono contatto. E' un anello della catena che si spezza: non si ricongiungerà più. E sul prato si disseminano questi ragazzi volonterosi — ahi, quanto poco valorosi! — e osservano di lontano sempre più piccola al loro sguardo, la muta dei levrieri più agili e più forti. A quattro giri dalla fine si incomincia a intravedere che la battaglia avrà per protagonisti i toscani Lippi, Bartolini e Badiali, il ligure Caffarena, i piemontesi Vianello, Falchero, Bassignana.

Sette uomini in testa

Sette uomini sono dunque in testa. Essi passano assieme davanti alle tribune. Qui il torinese Vianello vuole dare saggio delle sue virtù e con uno sforzo che dovrà costargli caro ben presto, rimonta i compagni e passa in testa. Par che egli dica: «Almeno questo lembo di gloria mi sia concesso». E il pubblico gli regala la sua parte di applausi. Ma cinquecento metri più in là, al salto della siepe, Vianello si... arena. L'inesplicabile al salto dell'ostacolo è una specie di campanello d'allarme. I muscoli, irrigiditi, non ubbidiscono più alla volontà. Manca l'elasticità per lo scatto, si urta nell'ostacolo, si pone il piede a terra male, si perdono un paio di metri sull'avversario. Non si riacquistano più. Badiali, che era partito già con una caviglia dolorante, accusa il riacutizzarsi del dolore. Si stacca ed è battuto. Si stanca Vianello, cede Bassignana. In testa comanda la gara, a due giri dalla fine, sol più un quartetto: Bartolini, Lippi, Caffarena e Falchero. Il piemontese compie miracoli: più giudizioso di Vianello, egli può stare ancora a ridosso dei primi e di quelli che verosimilmente dovranno disputarsi la vittoria. Lippi vuol assaggiare le forze del compagno: al salto della siepe aumenta la velocità. Caffarena prima e Falchero poi, cedono. La gara ad eliminazione è andata svolgendosi, si direbbe, con una regolarità matematica. A ogni salto la siepe ha fatto retrocedere qualcuno.

All'inizio dell'ultimo giro le posizioni sono delineate, se non ancora definite. Lippi e Bartolini in testa, Falchero a una quarantina di metri, e Caffarena a una ventina di metri da questi. Chi sarà il primo? Per un cinquecento metri Lippi è al comando della corsa, ma soffia e sbuffa. L'atleta non sembra troppo a suo agio. Bartolini lo segue, agile e sorridente. Ai mille metri il fulvo campione entra in scena e passa a «tirare». Tocca ora a Lippi seguire l'andatura del consocio. Non è cosa agevole. Vola, il cerbiatto. Ultimo ostacolo: siamo a un centinaio di metri dall'arrivo: sullo scatto per il salto Bartolini prende lo spunto per un deciso attacco al compagno. Sono venti metri di lotta accanita: Lippi tenta di affiancarsi al compagno, ma questi resiste e forza. La vittoria è per lui. Il distacco è netto. Due, tre... cinque metri. Lippi si vede battuto: il traguardo è a un centinaio di passi. Bartolini è impegnato come uno sprinter... Lippi è invece un uomo pronto alla rinuncia. Si teme per un momento che non voglia più proseguire. E mentre Bartolini taglia la linea d'arrivo, egli giunge al piccolo trotto, col viso scuro.

C'è una smorfia sul labbro del recordman italiano. «L'incantesimo è infranto», egli esclama. E se ne va senza dire altro più. Negli spogliatoi, più tardi, si stringeranno la mano. Non c'è dell'inimicizia tra i due. C'è del freddo. L'idolo che cade non può certo avere della... simpatia per l'iconoclasta. Eppure non c'è nulla da eccepire sulla regolarità della vittoria.

I tecnici osserveranno che è questione di forma e di allenamento; che Lippi ha al suo attivo (o al suo passivo?) una carriera più lunga, che Bartolini è più forte e che su un percorso duro come quello di ieri, il più leggero non poteva trionfare. Queste sono evidentemente ragioni... ma al povero Lippi la sesta vittoria nel campionato di cross chi potrà dargliela?

Un... calciatore mancato

Bartolini non è un novizio. Ha già vinto parecchie gare ed è già stato anche campione d'Italia. Questo bell'atleta è tale, grazie al calcio. O meglio egli è atleta perchè è un calciatore mancato. A diciassette anni giocava al foot-ball e precisamente da portiere. Un giorno riceve in una carica un calcio così potente che deve essere portato all'ospedale.

— Ah, sì — dice il babbo — di queste cose tu rimedi giocando al calcio? Non se ne parlerà più.

E non se ne parlò più. Ma siccome al piccolo Nello qualcosa bisognava pur dare da fare... gli hanno permesso di fare dell'atletica. E oggi è quello che è.

Che diremo d'altro su questa gara? Che il ligure Caffarena, battendo Falchero negli ultimi metri, ha saputo dare prova di resistenza meravigliosa e di volontà indomita. Così diremo che il torinese ci ha meravigliati. Non lo credevamo capace di tanto. Nè ritenevamo Vianello atleta già così maturo.

Come si deve guardare con fiducia al giovane Viano che ha conquistato il titolo piemontese degli studenti davanti alla «vecchia gloria» Riccardi. Il vincitore è un ragazzo che promette: non dobbiamo far altro che raccomandargli serietà e tenacia di propositi.

La vittoria di Cominola nel Gran Premio delle Provincie Piemontesi era prevista. Incerto invece era l'esito della battaglia per i posti d'onore: ed ecco al secondo posto un giovane che ha fatto veramente miracoli: il biondo Gennero. Essendo egli addetto al servizio postale di Porta Nuova, non avrebbe potuto ieri — perchè di turno — trovarsi a Mirafiori. Prega e ottiene un'ora di permesso. Il tempo di giungere a Mirafiori, svestirsi, allinearsi, arrivare secondo, indossare di bel nuovo gli abiti e giungere a Porta Nuova alle 10,30. L'ora di permesso era diventata un'ora e mezza. Non ci risulta che il servizio postale sia andato a rotoli per questo ritardo.

Dobbiamo ora dire dell'organizzazione. Encomiabile. La S. C. Galvani ha fatto, come al solito, le cose molto per bene. Ne sia data ampia lode, assieme al C. D. della Fidal che ha regalato a Torino questo campionato. Sulla linea d'arrivo abbiamo notato il dottor Pucci, segretario della Fidal, il comm. Rossi, il cap. Voltolina, il prof. Marsengo, l'avv. Montalcini, il dott. Carlesegna, il rag. Bergamasco, cioè tutti i dirigenti della Fidal, oltre al Consiglio di presidenza al completo della S. C. Galvani. Il pubblico non è stato molto numeroso. Tre o quattro centinaia di persone sono troppo poche per una gara di tanta importanza.

Quando suonerà, dunque, l'ora dell'atletica?

Campionato italiano di cross

ORDINE D'ARRIVO:

1. Bartolini Nello (Giglio Rosso, Firenze) in 31'41"4/5; 2. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso, Firenze) in 32'51"; 3. Caffarena Gaetano (Soc. Atletica S. Giorgio) in 33'12"4/5; 4. Falchero Giacinto (U. S. Valpellice, Torre Pellice) in 33'[illegible]; 5. Vianello Salvatore primo dei juniori (S. C. Galvani), Torino, 33'23"4/5; 6. Badiali Aurelio (S. A. Giglio Rosso) in 33'40"1/5; 7. Bassignana Giuseppe (U. S. Valpellice) in 33'43"1/5; 8. Fatai Guido (Giglio Rosso) in 33'[illegible]; 9. Prola Luigi, U. S. Valpellice) in 34'16"; 10. Pettin Luigi (S. Pietro Micca), Biella, in 34'15"1/5; 11. Pangoresi Modesto; 12. Rolano, Torino; 13. Roccati, Torino; 14. Gilardi L., Torre Pellice; 15. Rosselli L., Firenze; 16. Ghirardo P., Imperia.

Campionato regionale studentesco

ORDINE D'ARRIVO:

1. Viano Luigi (Architett.) in 10'56"4/5; 2. Riccardi (Commerc.) in 10'58"3/5; 3. Castelletto Renzo (Politecnico) in 11'2"2/5; 4. Lucchesi Doni. (id.) 11'13"1/5; 5. Erbetta Mario (Chimica) 11'13"4/5; 6. Coltrone (Legge) in 11'27"4/5; 7. Vala Celso (Quintino Sella) in 11'29"1/5; 8. Bordin Giuseppe (id.) 11'25"1/5; 9. Barral Giuseppe (Liceo Alfieri) 11'30"4/5; 10. Lanzari (Politecnico) 11'41"3/5; 11. Savio (Legge); 12. Soldi (Commercio); 13. Corte.

Gran Premio Provincie Piemontesi

ORDINE D'ARRIVO:

1. Cominola Adalchi (Torino), in 9'56"1; 2. Gennero Antonio (id.) in 10'4"3; 3. Barbero Mario (id.) in 10'10"1; 4. Becchero (id.) in 10'13"3; 5. Zanoi (Novara) in 10'17"4; 6. Usanna Ugo (id.) in 10'18"1; 7. Sinchetto Eraldo (Torino) in 10'21"1; 8. Oberto Mario (Alessandria) in 10'31"2; 9. Giardino Edoardo (Vercelli) in 10'34"2; 10. Sartirana Leopoldo (Torino); 11. Mariotti Andrea (id.); 12. Sobrero Domenico (id.); 13. Galli Francesco (Novara); 14. Oltrabella Piero (Alessandria); 15. Palermo Bartolomeo (id.).

Seguono altri in tempo massimo.

Il rinvio della riunione

dei presidenti delle Società torinesi

La riunione indetta per questa sera e alla quale avrebbe dovuto intervenire l'on. Ridolfi è stata rinviata a epoca da destinarsi.

Vivace battaglia di uomini e di macchine

nella Brescia-Ponte di Legno

A Strazza (Lancia) e Rossi (Bianchi) le vittorie di categoria -- La Fiat vince la Coppa Turati -- Il brillante successo della prova

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ponte di Legno, 23 matt.

A Ponte di Legno, o meglio sulla strada che sale da Edolo, si è lavorato tutta la notte dal sabato alla domenica. Molti concorrenti avevano lasciato Brescia alla partenza muniti di catene, convinti di trovare dopo Edolo la neve. Sabato a Brescia si diceva che ne era già caduta più d'un metro. Ad ogni curva si aspettava di vedere il bianco e insidioso tappeto ricoprire la strada, ma l'aspettativa per i concorrenti andò questa volta fortemente delusa.

I miracoli dell'organizzazione

Nella notte squadre di operai avevano fatto sparire, con un lavoro tutt'altro che semplice, completamente la neve dalla strada poco oltre Edolo e fino a Ponte di Legno. Ciò torna a tutto onore degli organizzatori dell'Automobile Club di Brescia, che in ogni manifestazione a loro affidata dimostrano di saper fare le cose a dovere. Malgrado questo lavoro, però, il percorso non era nelle migliori condizioni. La pioggia caduta sino al momento delle partenze, aveva ridotto il fondo stradale, come ben si può comprendere, pantanoso ed insidioso. Questo spiega come i tempi segnati lo scorso anno non siano stati migliorati. Ma prima di fare considerazioni d'indole tecnica vediamo come la gara si è svolta.

Alla partenza da Brescia lo spettacolo caratteristico di tutte queste manifestazioni. Macchine di tutti i tipi e di tutte le foggie, che si incolonnano aspettando il loro turno. Piloti componenti gli equipaggi che discutono a crocchi: argomento unico macchine e corse. L'elemento femminile discretamente rappresentato. Eleganza sportive: ampie pelliccie, calzoni da sciatrice, labbra eccessivamente tinte fra le quali una bocca d'or manda leggere nuvole azzurrognole. L'ultima sigaretta prima del cimento: come fanno i campioni maschi (le signore in questa gara facevano però solo da peso... morto, da passeggere che dir si voglia): molti curiosi che guardano ammirati le macchine, parlando di motori spinti, di valvole in testa, additandosi i campioni più conosciuti.

Tutto questo con uno scenario triste, melanconico, grigio, con una pioggerella che cade insistente e noiosa. Il cronometrista che ad ogni minuto abbassa la bandierina, ed una macchina che ad ogni minuto si lancia sul primo breve rettilineo. Il primo a partire, alle 8 precise, è stato l'on. Giarratana, seguito da tutti i concorrenti alla corsa in salita da Edolo a Ponte di Legno, che avevano la precedenza sugli altri.

Poi la marcia. I 120 chilometri del percorso, senza pioggia questa volta, che per fortuna aveva cessato di cadere poco dopo la partenza del primo concorrente. Qualche slittamento, qualche sbandata in curva, molti applausi ad ogni paese attraversato. Molta folla, ma ordinata, un servizio di organizzazione perfetto. Dopo Cedegolo, un vento impetuoso che soffia contrario alle macchine e che ne ostacola la marcia. Poi la curva di Edolo insidiosissima, dove molti provano l'emozione di qualche mezzo testa a queue. Da questo punto i concorrenti alla corsa in salita lanciavano le macchine al massimo, e gli altri continuavano a marciare seguendo scrupolosamente il tabellino orario, compilato prima di partire e cercando di mantenere la massima regolarità. Ponte di Legno, molti appassionati, molti applausi, molta neve. Qualche macchina che giunge al traguardo con il treno posteriore ammaccato per avere urtato contro le rocce nel tratto da Marone a Toline, lungo il Lago d'Iseo.

I vittoriosi: Strazza e Rossi

Gildo Strazza (Lancia) vincitore della prima edizione, otteneva il migliore tempo nel tratto da Edolo a Ponte di Legno e sull'intero percorso. Egli impiegava a compiere i 20 chilometri dell'ultimo tratto 13'30" 1/5 alla media di Km. 88.808. Tempo ottimo, considerando lo stato delle strade e che non sfigura per niente nei confronti del tempo record segnato lo scorso anno da Rosa (O. M.) con 12'40" 3/5. Strazza non ha fatto altro che riconfermare con questa prova, le sue ottime qualità di pilota saldo e audace. Secondo nella prova in salita, e a pochi secondi dal primo, si classificava il gentleman Foglino, che è stato la rivelazione della prova. Terzo era Masperi che precedeva di pochi secondi Rusca, l'on. Giarratana e Peverelli.

Nella gara di regolarità si classificava al primo posto nel primo gruppo (macchine fino a 1500 cmc.) Rossi su Bianchi, seguito dal vincitore dello scorso anno Carmellini (Fiat), mentre nel secondo gruppo per le macchine oltre i 1500 cmc. Ferruccio Sorlini (Lancia) si dimostrava il più regolare, con un buon scarto su Nenna (Fiat), classificatosi al secondo posto. Nella Coppa Turati, la Fiat che aveva per pericolosa avversaria l'O.M. riusciva a classificare le sue due squadre al primo e al secondo posto, dando una eccezionale dimostrazione di regolarità.

La terza edizione della Brescia-Ponte di Legno ha dimostrato come tutti i concorrenti, appassionati gentlemen, molti dei quali alla loro prima prova, fossero perfettamente attrezzati a compiere una gara del genere che non va considerata delle più facili, per il percorso accidentato e per lo stato delle strade. Queste gare di regolarità dovrebbero svolgersi frequentemente, poichè esse sono un ottimo banco di prova per le macchine e un ottimo addestramento per i piloti che, senza avere la pretesa di diventare dei campioni, riescono però a raggiungere una esperienza che permette loro di affrontare percorsi insidiosi, in qualunque condizione, anche le meno favorevoli. Alla organizzazione della prova abbiamo accennato. Essa è stata ottima sotto tutti i rapporti. Di questo va data ampia lode all'Automobile Club di Brescia ed al cav. Castagneto vero animatore, che non contento d'aver tutto preparato a dovere, ha anche voluto essere fra i concorrenti segnando un tempo ottimo. Il servizio di cronometraggio è stato assolto perfettamente alla partenza dal rag. Castellato, al controllo segreto che era stato posto al 59.o chilometro, cioè esattamente a metà percorso, da Dino Messi, a Edolo dal rag. Ottolini e all'arrivo dal rag. Marley.

Finita la gara qualche concorrente è ritornato a Brescia, mentre i più si sono fermati qui a Ponte di Legno, dove nei tepidi saloni degli alberghi, fra l'allegria generale si è brindato, inneggiando allo sport automobilistico. La serata è finita lietamente con le danze, alle quali questa volta, hanno anche partecipato attivamente le signore automobiliste.

GIUSEPPE TONELLI.

Le classifiche

Gara in salita da Edolo a Ponte di Legno: 1. Strazza Gildo (Lancia) in 13'30" 1/5, alla media oraria di chilometri 88.808. Tempo totale da Brescia a Ponte di Legno: ore 1.20'0" 3/5, alla media di km. 88,528; 2. Foligno Roberto (Alfa Romeo) in 13'41" 4/5, media chilometri 87.612; 3. Masperi A. (O.M.) in 14'4" 3/5, media km. 85,247; 4. Rusca Giorgio (Alfa Romeo) in 14'32", media km. 82,508; 5. On. Giarratana (O.M.) in 14'41" 3/5, media km. [illegible]; 6. Peverelli Oreste (Alfa Romeo) in 14'42" 4/5; 7. Soldo Eugenio (O.M.) in 15'8" 1/5; 8. Keslitter Alberto (Alfa Romeo) in 15'9" e 4/5; 9. Gilera Giuseppe (Fiat) in 15'30" e 4/5; 10. Cornaggia Giovanni (Alfa Romeo) in 15'31" 4/5; 11. Barutti Pino; 12. Tonni Giacomo; 13. Pirlo Mario; 14. Castiglioni Alberto; 15. Spotorno Giuseppe; 16. Forni Carlo; 17. Castagneto Renzo; 18. Zucchelli Giovanni; 19. Scalmana Augusto; 20. Romano Attilio; 21. Aurieli Gennaro.

Gara di Regolarità - Prima classe fino a 1500 cmc.: 1. Rossi (Bianchi), punti di penalizzazione 0,476; 2. Carmellini (Fiat), p. 0,508; 3. Bertolotti (Fiat), p. 0,740; 4. Facchetti (Fiat), punti 1,078; 5. Lovisolo (Fiat), p. 1,130; 6. Monaco (Fiat), p. 1,235; 7. Bosetti (Fiat) p. 1,425; 8. Fidora (Fiat), p. 1,581; 9. Manzoni (Fiat), p. 1,602; 10. Piacco (Fiat), p. 1,645; 11. Mercegalli (Fiat); 12. Caputi (Fiat); 13. Antonicelli (Fiat); 14. Venturini (Fiat); 15. Stucchi (Fiat).

Seconda classe oltre 1500 cmc.: 1. Sorlini Ferruccio (Lancia), punti di penalizzazione 0,340; 2. Nenna (Fiat), p. 1,050; 3. Venturelli (O.M.), p. 1,812; 4. Damiani (Lancia), p. 2,009; 5. Bertoli (O.M.), p. 2,103; 6. Stabilini (Ford), p. 2,385; 7. Migliorini (Fiat), p. 2,912; 8. Ragnoli (Fiat), p. 3,550; 9. Romano (O.M.), p. 4,203; 10. Coffani (O.M.), punti 4,474; 11. Streppavara; 12. Annibaletto; 13. Monaco; 14. Radici; 15. Venturelli; 16. Dalè.

Classifica per squadre per la Coppa Turati: 1. Fiat (Mercegalli, Stucchi, Antonicelli, Fidora, Cappelli, Carzana), totale punti di penalizzazione 9,178; 2. Fiat, 2.a squadra, punti 12,570.

I campionati della Milizia

S. E. Teruzzi consegna i premi

ai vincitori della gara di Limone

Limone, 23, mattino.

I campionati sciistici della Milizia si sono conchiusi ieri mattina con la consegna dei premi ai campioni ed alle squadre vincitrici, effettuata da S. E. Teruzzi, il quale dopo aver presenziato a tutto lo svolgimento delle singole prove, ha voluto ieri premiare di persona i vincitori della difficile gara.

L'adunata dei militi ha avuto luogo in un locale coperto, perchè la neve, mista a pioggia, che cadeva ininterrottamente dal mezzogiorno di sabato, ha impedito che la cerimonia potesse aver luogo altrove, e cioè sul campo stesso delle gare. Campioni isolati e drappelli si sono così trovati schierati verso le 10,30, davanti a S. E. il generale Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia il quale era accompagnato dal Sottocapo di S. M. gen. Tarditi, dai consoli generali Carini e Vernè e dai comandanti i raggruppamenti e di legione presenti ai campionati. Poco prima che la cerimonia avesse inizio, sono giunti il gen. Ascoli, comandante la Divisione di Cuneo, il quale rappresentava anche il comando del Corpo d'Armata di Alessandria, S. E. Chiesa, prefetto di Cuneo, accompagnato dal Console Bonino, Segretario Federale, e S. E. Milani, prefetto di Alessandria col Segretario Federale Console Cerruti. Erano inoltre presenti, il colonnello Della Bianca, comandante il 2.o reggimento Alpini.

Il Console Generale Carini, comandante il 1.o Raggruppamento di Legioni, ha presentato i campioni a S. E. Teruzzi, il quale dopo aver rivolto ai militi parole di vivo elogio, ha proceduto alla consegna dei premi sia ai campioni individuali che alle Squadre, compiacendosi con ciascuno della prova data e rivolgendo a tutti parole di vivo incitamento.

La coppa che si intitola al Duce, e che è triennale, è stata assegnata alla 1.a Squadra del 2.o Raggruppamento, che ha vinto brillantemente la gara di fondo su 40 chilometri, in ore 4.31'18". Alla stessa squadra è stata assegnata la targa offerta da S. E. Teruzzi. Si tratta della Squadra di Pontebba, che nella dura prova di venerdì ha dato mirabile prova di coesione e di forza morale, oltre che di fortissima resistenza. Il caposquadra Vuerich Francesco, è stato premiato con la medaglia d'oro, gli altri con la medaglia «vermeille». La coppa della Federazione Fascista di Torino e la coppa Fiat sono state assegnate alla seconda squadra del 1.o Raggruppamento, composta tutta di Valdostani.

La coppa della città di Novara è stata vinta dal capo-manipolo Rieppi, primo classificato nella gara individuale ufficiali confinari. La medaglia d'oro della «Lancia» è stata consegnata al capo manipolo Chiardola, secondo classificato. La coppa grande Littorio è stata assegnata alla camicia nera Tani Carly, vincitore della gara camicie nere confinarie. La coppa della Milizia Fascista è stata infine assegnata alla camicia nera Scellu Sertorelli Stefano, vincitore della gara individuale allievi.

Hanno seguito i premi assegnati alle altre squadre, consistenti in medaglie, premi in denaro e licenze premio.

Al colonnello Della Bianca, comandante il 20.o Reggimento Alpini, S. E. Teruzzi ha offerto un'artistica statuetta in bronzo, raffigurante un alpino, e gli ha inoltre consegnato la grande Coppa offerta dalla Provincia di Milano perchè sia posta in palio nelle gare sciistiche reggimentali.

Terminata la cerimonia, S. E. il generale Teruzzi, ossequiato dalle autorità presenti e salutato da un reparto della Milizia, che ha reso gli onori militari, ha lasciato Limone Piemonte.

Il pozzo della morte

La sera del 13 febbraio scorso fu trasmesso dalla Stazione Radio di Milano un mio radiodramma dal titolo «Pista Infernale»: un breve atto nel quale io m'ero proposto di concentrare alcune battute di sgomento e d'amore nella cornice chiassosa di un baraccone da fiera.

L'inconveniente di scrivere drammi per Radio si è che mentre nel dramma per teatro l'autore ha immediatamente la sanzione del suo lavoro negli applausi e nelle disapprovazioni del pubblico ascoltante, nel dramma uditivo non la riceve se non da testimonianze vaghe e lontane. Ma nel mio caso ci furono altri guai. Anzitutto il dramma venne trasmesso troppo tardi, oltrechè la Stazione non essendo troppo bene attrezzata per produrre adeguate rumorizzazioni dovette ricorrere a rumorizzazioni, per così dire, di fortuna, rinunciando a certe esatte impressioni di spavento che mi ripromettevo di dare nella loro integrità e violenza.

Con tutto questo posso dire di aver avuto negli attori e nelle attrici che produssero il dramma dei collaboratori veramente incomparabili, che mi compresero tutta l'intima natura e la resero spesso con un timbro e una vivacità perfetti. Debbo confessare, però, che ciò che lascierà in me un ricordo indimenticabile di quella serata eccezionale è la parte «rumori».

Si sa che colui che per la prima volta scrive drammi per Radio, per un teatro, cioè, unicamente uditivo, si crede in dovere di disseminarvi quanti più suoni e rumori può. E' lo zelo del neofita. Ma io volli andare più in là, e, quasi senz'accorgermene, irretii il mio Radiodramma in un intreccio di voci e di fracassi la cui riproduzione purtroppo ancor non esisteva nel repertorio dell'officina «rumori» della Stazione trasmittente. Eppure con quanta agilità di trovate e d'umorismo, in due sedute sole, inventando e improvvisando lì per lì sorgenti di suoni le più pazze e diverse, s'arrivò a riprodurre quasi perfettamente i rumori da me desiderati!

Si trattava di *rifare* anzitutto, all'aprirsi del dramma, i clamori di una vasta fiera di metropoli: ed ecco l'operatore presentarmi una scatola piena di fischietti, d'ocarine, di campanelli, di pifferi, a cui andavano aggiunti una pistola automatica e una cornetta di quelle che usavano un tempo i postiglioni delle corriere a cavallo. Materia stridula e sonora che venne poi debitamente distribuita fra gli attori, i quali soffiando, scotendo e sparando e colorendo il tutto con grida di «ambulanti» e d'imbonitori, riprodussero magnificamente tutto il chiasso pittoresco di una fiera, mentre, seduto all'armonium, un maestro vi strimpellava su un «jazz» aggiungendo opportunamente a quei clamori il patetico degli «orfeon» e degli organetti di Barberia.

Si ottenne così un pezzo di fiera al naturale.

Le stazioni tedesche, a quanto sento dire, posseggono dei servizi perfetti di collegamento tra la sala delle trasmissioni orali e l'officina rumori, per cui tutto lì si svolge in un sincronismo perfetto. Ma da noi bisogna arrangiarsi. L'ingegnere dei suoni, cuffia in testa, ritto davanti all'apparecchio, scatena e modula i suoni a seconda delle didascalie segnate dall'autore nel testo della commedia. Ed anche qui, per quel che dava il convento, si fecero miracoli. Nel mio baraccone, per esempio, una motocicletta lanciata a 80 all'ora lungo le pareti di un vasto imbuto di legno doveva determinare tutte le emozioni del dramma col suo pauroso e continuato crepitio. Essendo riusciti vani i tentativi di trasmettere i suoni di una motocicletta vera, si dovè ricorrere ad un disco d'aeroplano: e l'effetto fu passabilmente raggiunto.

Ma quello che più mi diede da fare fu la catastrofe: la catastrofe del mio Eroe-Giocoliere al termine del dramma. Per un ritorno di fiamma, incendiatasi la macchina ch'egli cavalcava con tanta baldanza, precipita giù attraverso l'imbuto infernale nel recinto, dove la macchina si incendia tra lo spaventoso urlare e fuggire della gente.

Ora io non so come tutto questo sia arrivato agli orecchi degli uditori, ma li posso assicurare che il riprodurre quelle quattro battute di catastrofe fu un'impresa davvero magnanima! Dopo aver lungamente pensato e discusso sul da fare ci attenemmo al consiglio di un operatore che aveva della «praticaccia». Drizzammo due pile di sedie sopra la scalea-soppalco che serve agli spettatori della sala di audizione, e al momento opportuno, quando il crepitio della moto si arresta all'improvviso e gli strilli delle attrici dànno il via alla catastrofe, l'operatore assestò un poderoso calcio alle due pile di sedie che stramazzarono giù con gran fracasso mentre un altro lasciava cader dall'alto sul soppalco una cassetta colma di chiodi e di ferraglie... Ma questa battuta ci aveva sempre dato un gran da fare. Ora essa avveniva prima che l'Eroe-Giocoliere precipitasse, ora quand'era già caduto da un pel po'. A farlo apposta nella serata della trasmissione arrivò a tempo giusto.

Vero è che il maestro di sala mi disse poi: — Ma lei ci rovina tutte le sedie dell'*Auditorium*. Dica la verità che ha fatto un patto col seggiolaio fornitore!

Sulle Fiere ciò che m'interessa di più sono le «ultime novità». Capitato per caso l'altra sera su di una fiera milanese, vidi che le ultime novità, a parte certo «Shimmy» che mi parve inconcludente, era «Il pozzo della morte».

Da che il motore a scoppio ha portato sulle fiere il contributo delle sue violente emozioni sportive ed acrobatiche, vi assicuro che il «Pozzo della morte» è dei suoi *exploits* più riusciti ed interessanti.

Voi salite per una scaletta sino all'orlo di un gran pozzo circolare di legno che ha 6 metri di profondità per una diecina di larghezza, e di lassù assistete agli esercizi che due motociclisti americani compiono percorrendo a velocità fulminea le pareti verticali del pozzo. «Grande spettacolo di varietà creato da una fantasia indemoniata», dice il foglietto verde che distribuiscono all'ingresso, e non mente. Già, nel suo discorso liminare, l'imbonitore vi dirà che basta una falsa manovra per precipitare l'audace motociclista alla morte. Vi lascierà comprendere che l'altra sera, per esempio, in una città della Germania, un allievo di Bud Leggat... guardate quei graffi sul muro... Li vedete!... Bene, di lì un uomo è precipitato!

Disposto torno torno su l'orlo del gran pozzo, il pubblico, dove si nota anche qualche amabile donnina, guarda giù, aspetta, intento.

Si comincia con una *passeggiata*. Speedy, maglia rossa, capelli nerolucidi, faccia bruciata, salta in macchina, avvia, e poco dopo è là che corre, a 80, lungo le pareti verticali del pozzo. Adesso la sua posizione è perfettamente orizzontale. Non si è mai visto nulla di simile se non nel regno degli insetti. La macchina crepita spaventosamente e fuma, mentre tutto il pozzo ondeggia e traballa sotto gli urti di quella màcina furiosa. Finalmente Speedy rallenta, spegne il motore, e scende a terra. Applausi e soldi.

«Sempre più sbalorditivo!», urla l'imbonitore. «Adesso è la volta di Bud Leggat, il campione mondiale di questi esercizi di classe. Questo rivale del demonio vi farà accapponar la pelle! — egli dice. — Prego il pubblico di non fumare perchè un po' di cenere che cadesse negli occhi del corridore potrebbe avere conseguenze mortali».

Un fischio, e anche Bud Leggat in sella.

E' piccolo, magretto, nervoso, viso ossuto e intento di un «yankee» del Nord: subburrato di volontà. Con le piccole gambe agguanta la macchina e vi sta su aggrappato e stretto come un giaguaro sul ramo.

In quella ventina di minuti in cui durarono le gesta di Bud Leggat sulle pareti del Pozzo, noi abbimo veramente mozzato il respiro. Per Bud Leggat correre in *passeggiata* fu cosa da niente, egli volle darci i brividi di un pericoloso *Varietà*. Era da pochi secondi sul Muro quando si abbandonò alle più folli acrobazie. Roteando a 100, in quella posizione a picco, alzò una gamba, poi l'altra, poi le distese sul manubrio, poi staccò le mani dal manubrio e se le mise in tasca: poi compì volteggi inauditi. Mi pareva di sentire un sapore allappante di sangue sulle labbra.

Poi cominciò a divincolarsi, ad oscillare in qua e in là, a fare quello che in linguaggio automobilistico si chiama il «Shimmy»: barellava, lui qua, la macchina là, dava scartate furiose che pareva vederselo venir su addosso ad ogni momento e invadere la corsia del pubblico e farvi macello: e infine si mise a risalire e scendere per il muro, su, giù, con delle falcate impressionanti come un enorme moscone impazzito dentro una gabbia di vetro. E il pubblico, che non ne poteva più, a gridare «*Basta! Basta!*», e a gittar soldi e lirette nel recinto perchè cessasse.

Disceso, Bud Leggat fermò la macchina sul colpo con un ultimo svolazzo, e saltò a terra. Poi, mentre si asciugava il sudore della faccia, mormorava: «Thank you, Thank you» ad ogni liretta che cadeva nel recinto.

Perchè — come spiegava l'imbonitore — nessuna Assicurazione del mondo ha voluto assicurare la vita a questi nostri artisti del motore, per le loro troppo rischiose evoluzioni, e quindi ci rivolgiamo al vostro buon cuore. Gittate pure tutto quello che volete. Se non avete danaro, buttate scarpe, catene d'orologio, *paletots* inglesi!

«Thank you», «Thank you»...

E dire, pensai andandomene, che quello che io avevo messo in scena alla Radio non era che l'infanzia di tutto questo! Ecco io sono rimasto alla «Pista Infernale» e loro sono già al «Pozzo della morte»!

Come corre la vita e come peniamo noialtri artisti a tenerle dietro!

CARLO LINATI.

Violento ciclone sulla Sicilia

Piogge torrenziali, frane e marosi -- Gravi allagamenti a Palermo e ingenti danni -- Alcune vittime -- La pronta organizzazione dei soccorsi

Palermo, 23 mattino.

Una tempesta ciclonica, come non si ricorda di simili, si è scatenata sul territorio della Provincia di Palermo e delle Provincie limitrofe di Trapani, Caltanissetta, Agrigento ed Enna, causando danni la cui entità non si può per ora calcolare. Per due giorni ha imperversato la bufera, con piogge torrenziali e raffiche impetuose, che hanno sconvolto le campagne, abbattendo e sradicando alberi, interrompendo le linee telegrafiche e telefoniche, danneggiando l'acquedotto e gli impianti dell'illuminazione elettrica, arrestando completamente la circolazione.

Il torrente Passo di Rigano, rotti gli argini ed inondata la borgata di Uditore, si è riversato poi sulla città, già allagata dalle piogge incessanti. Tutte le strade e le piazze sono state trasformate in laghi intransitabili. La enorme quantità di acqua, rovesciatasi specialmente sulla parte bassa della città, ha allagato e sommerso i piani inferiori delle case ed i negozi, arrecando grandissimo danno. La violenza della corrente ha provocato anche qualche vittima umana e numerose perdite di bestiame.

Interruzioni ferroviarie

La violenza della tempesta e la massa d'acqua, che a torrenti si riversa dai monti sulla città e sulle linee ferroviarie, causano ingenti danni e paralizzano quasi completamente la circolazione dei treni. A causa delle frane sono interrotti i tratti ferroviari Palermo-Sant'Agata; Palermo-Catania-Roccapalumba-Lercara; Palermo-S. Erasmo-Santa Caterina e Balestrate, sulla linea di Trapani. Un'altra interruzione si è verificata fra Termini e Trabia, ove il treno 7350, avviato sulla travata del ponte di San Leonardo, è rimasto con la locomotiva ferma sulla travata stessa in parte sommersa. Il macchinista ed il fuochista del treno bloccato sono rimasti lievemente feriti. I viaggiatori sono tutti incolumi. Sui primi carri del treno si trovavano alcuni automezzi militari con una scorta di soldati. Tutti i soldati si sono salvati, tranne il caporale Mario Biondi, del 12.o Controaerei, che è scomparso e si ritiene sia stato travolto dall'impeto del fiume.

Il treno 984 è stato fermato dal personale di vigilanza, tra Lascari e Cefalù, per l'allagamento del binario. Il treno ha potuto retrocedere. In seguito alla interruzione delle strade non è possibile procedere ai trasbordi neanche con automobili.

La pioggia torrenziale è continuata a cadere tutta l'altra notte e ieri mattina con impetuose raffiche; poi, a mano a mano, è andata diminuendo di intensità, cessando verso le ore 14. Sulla via Roma è caduta un'altissima gru metallica, che si trovava nel cantiere del costruendo palazzo della Posta, abbattendosi su un palazzo di rimpetto e rovinando una parte dell'ultimo piano senza però causare vittime. Alcuni fabbricati sono rimasti lesionati, altri sono crollati. Da Corleone giungono notizie che si è prodotta una grande frana nella parte superiore del paese, provocando danni. Parecchie case sono state sgombrate. Non si deplorano vittime.

Il Podestà di Palermo, principe Spadafora, ha assunto la direzione dei soccorsi, tenendosi a contatto con le autorità civili, militari e fasciste. Il Segretario Federale, prof. Pavone, ha organizzato squadre composte di fascisti e giovani fascisti. Il direttore provinciale delle Poste e il direttore dell'Ufficio postale ferroviario hanno proveduto a salvare i valori giacenti nelle succursali postali, invase dalle acque. Si sta provvedendo alacremente alla riattivazione dei servizi della luce, del gas interrotti in vari punti e alla riparazione delle linee telegrafiche e telefoniche. Il tempo accenna a migliorare e le acque defluiscono da molte strade, ma i punti declivi e specialmente piazza della Marina e piazza Sant'Onofrio possono essere attraversate soltanto a mezzo di barche.

Una piazza trasformata in lago

Ieri mattina infatti, durante l'opera di salvataggio, piazza Sant'Onofrio si è trasformata in un lago, causando la morte di un marinaio della capitaneria, di un sott'ufficiale di artiglieria e di un borghese. Nella stessa piazza è stato ricuperato il cadavere di un popolano che si era aggrappato ad un albero, sopra cui sperava di salvarsi dall'inondazione. A causa della rottura dei tubi dell'acquedotto, in parte della città manca l'acqua. E' stata accertata inoltre, a causa di un franamento, la rottura di una condùttura al di là dei serbatoi.

Le autorità studiano ora i mezzi per l'approvvigionamento idrico, mediante la distribuzione di acqua con automezzi, assicurando il rifornimento fino alla riparazione dei guasti. Il Podestà ha provveduto al ricovero, in alberghi requisiti, dei cittadini che abbiavano le case sommerse, ed aiutato dai Fasci femminili e dai Fasci giovanili ha fatto compiere una larga distribuzione di pane nelle località colpite dal disastro. Le linee telegrafiche e telefoniche vanno gradatamente ristabilendosi con i centri vicinori. In provincia di Trapani, presso Segesta, è crollato il ponte di Fegotto. Le condizioni meteorologiche sono invariate.

Da Catania giunge notizia che le violentissime, persistenti piogge di questi giorni, hanno causato lo straripamento dei fiumi Simeto, Gornalunga e Dittaino, che hanno allagato una larga zona della vasta piana catanese, distruggendo seminati e coltivazioni. L'erosione delle acque ha prodotto delle frane sulla linea ferroviaria Caltagirone-Piazza Armerina, per cui si è resa necessaria la sospensione del servizio. Nel porto di Catania i marosi altissimi hanno danneggiato gravemente il nuovo costruendo molo, travolgendo oltre un centinaio di metri del muraglione di levante. Anche la ferrovia Circumetnea ha avuto asportato un centinaio di metri di binario, per cui si è dovuto spostare il luogo delle partenze e degli arrivi.

In Aciacastello, Acitrezza e Acireale Mascali ed in contrada Fondachello la mareggiata ha danneggiato parzialmente le opere dei piccoli moli. Le acque sono penetrate nelle abitazioni dei pescatori disseminate sul litorale asporando mobili e masserizie. A Riposto i danni sono rilevanti. Il muraglione del piccolo porto è lesionato in vari punti; così pure hanno subìto danni le opere portuali. Nei quartieri Carmine e Morello le abitazioni popolari sono state inondate dalle acque, e gli abitanti hanno perduto le suppellettili. Parecchie strade sono ridotte in condizioni intransitabili. Fortunatamente non sono segnalate vittime umane.

Il prefetto Spadavecchia ha inviato subito sul posto l'ingegnere capo del Genio Civile per rendersi conto dell'entità dei danni e prendere gli opportuni provvedimenti. Iersera il tempo si rimetteva a bonaccia.

Il violento fortunale si è abbattuto anche su Siracusa e sulla campagna circostante, sradicando alberi e provocando parziali inondazioni. L'acqua è penetrata nel Foro Vittorio Emanuele, allagandone un tratto, senza provocare però alcun danno. Parecchie navi che si trovavano ormeggiate alla banchina hanno dovuto riparare nella rada.

Frane e valanghe in Alto Adige

8 morti - Strade e ferrovie interrotte

Trento, 23 notte.

Dopo le valanghe che hanno devastato due case del paese di Malern in Alto Adige presso il confine del Brennero, giunge notizia di altre frane e valanghe cadute in tutta la regione alpina. Dovunque le nevicate sono state abbondantissime e in certe valli ancora non sono ancora cessate. Dalla valle Badia si annuncia infatti che la neve è caduta per ben sessanta ore senza interruzione e ieri non accennava ancora a cessare dopo di aver raggiunto a Longega un metro di altezza e a Corvara oltre due metri.

Dall'alta valle Venosta e dalla valle dello Stelvio non si hanno migliori informazioni. A Prato si è proceduto rapidamente allo sgombero dei tetti delle case per evitare che l'enorme quantità di neve accumulatasi provocasse il crollo degli edifici. I valligiani dicono che il maltempo di questi giorni ha superato notevolmente le già famose nevicate del 1916-17 e che può essere paragonato solo al terribile inverno del 1900, quando si scavarono le gallerie sotto la neve per stabilire i collegamenti fra l'alta valle e il resto del mondo abitato.

Frane di proporzioni molto vaste si sono verificate sulla strada del Brennero, all'altezza della stazione di Castelrotto e nei pressi di Colma. Al chilometro 189, in un punto in cui la strada statale passa sotto uno strapiombo di roccia, è precipitata una notevole massa di materiale roccioso, che ha ostruito il transito. Un'altra frana è caduta sulla strada che allaccia Ponte Isarco a Castelrotto. Cento metri cubi di fanghiglia si sono abbattuti sulla carrozzabile, ostruendola completamente per un vastissimo tratto. Per vera fortuna, queste frane non hanno determinato disgrazie alle persone.

Notizie più allarmanti giungono invece da Malern e dalla Val Pusteria. Da Malern si segnala la scomparsa di una guida alpina e di un turista straniero. Si tratta della guida Mezzolara, partita martedì scorso con un alpinista tedesco per il rifugio «Regina Elena» e della quale non si è più avuto notizie.

Al confine della Pusteria si sono registrate impressionanti disgrazie. Nella stazione austriaca di confine una frana si è abbattuta sopra una casa e l'ha quasi completamente demolita. Otto persone che vi abitavano sono state sepolte sotto le macerie e solo dopo varie ore di lavoro è riuscito possibile il recupero dei cadaveri straziati. Un'altra disgrazia è avvenuta alla nostra stazione ferroviaria di Prato alla Drava. Una valanga, della larghezza di quindici metri e alta almeno tre metri, precipitando dal monte Raida, si è abbattuta sopra un fabbricato esistente a tergo della trattoria Troier. La massa di nevato, scardando il tetto e le pareti, distrusse e seppellì quanto era custodito nei locali. Certo Giovanni Troier, colpito violentemente al capo da una trave caduta, è rimasto ucciso sul colpo. Suo fratello Giuseppe è rimasto ferito. Una grossa frana è caduta pure sulla linea ferroviaria della Pusteria, pochi minuti prima che transitasse il direttò Vienna-Merano. Ai lavori di sgombero parteciparono una settantina di operai e i militi della Ferroviaria.

La ferrovia delle Dolomiti ha sospeso da giovedì il traffico. Anche dalla val di Fiemme si annuncia che oltre un metro di neve ha coperto e bloccata la linea ferroviaria Ora-Predazzo e che assolutamente impraticabile è risultato il tratto fra San Lugano e Dobladizza. I lavori di sgombero procedono dovunque attivissimi, e si spera di riattivare con domani tutti i servizi interrotti.

Ragazzi travolti da una frana

Napoli, 23 mattino.

Alle ore 18 di ieri si è sparsa la notizia di una sciagura avvenuta a Posillipo in seguito al cattivo tempo. Si diceva di una frana che all'altezza del ristorante «Allegria» aveva travolto 10 persone, fra cui cinque ragazzi. Notizie assunte sul posto ci permettono di ridurre fortunatamente a minori proporzioni l'entità della sciagura. Nel cortile del palazzo, segnato col n. 290, che confina con il masso di tufo della collina di Posillipo, giocavano, verso le 18, al pallone i figli del portinaio dello stabile, Vincenzo di anni 11, Alfredo di anni 9, Renato e Gennaro, gemelli, di anni 2, e il figlio di un inquilino, il dodicenne Armando Massa. Ad un tratto, in seguito alla infiltrazione delle acque piovane, da oltre venti metri si è abbattuta una frana che ha travolto in pieno i ragazzi. Il portiere, reprimendo la sua angoscia, si attaccava al telefono chiedendo il soccorso dei pompieri; poco dopo tre squadre di pompieri, al comando del colonnello Donzelli, si portavano sul posto e iniziavano rapidamente i lavori di scavo. E' stato estratto il cadavere del piccolo Alfredo, orribilmente mutilato da un macigno. Egli è la sola vittima. Gli altri sono stati salvati da tre grossi massi di pietra che fermatisi d'angolo li hanno protetti. Nella cavità era rimasta anche una discreta quantità di aria, che è valsa a scongiurare il pericolo di asfissia. Il Massa e il Vincenzo Catarelli hanno riportato leggere ferite. I pompieri sono rimasti sul posto per procedere ai lavori di protezione dello stabile, minacciato da altre frane.

Sciatori fiumani bloccati dalla bufera

Fiume, 23 mattino.

Dopo una nottata mite, da ieri imperversa impetuosa la bora gelata. Centinaia di sciatori fiumani con avanguardisti, sono bloccati con i camions a Monte Nevoso. Qui, accampati alla meglio, attendono la fine della tempesta per aprirsi la via al ritorno.

Il varo di una nave a Castellammare di Stabia

Castellammare di Stabia, 23 mattino.

Con rito semplice e solenne fermattina, nel bicentenario del R. Cantiere, è stata varata la 116.a nave che porta il nome glorioso di «Amerigo Vespucci». Al R. Cantiere e nelle adiacenze oltre trentamila spettatori hanno partecipato alla bella cerimonia svoltasi con stile prettamente fascista. Fra la numerosa folla di autorità erano il comandante del Basso Tirreno, S. E. l'Ammiraglio Sirianni e l'Alto Commissario della provincia S. E. Castelli.

Ha benedetto la nave il Vescovo della diocesi, mons. Ragosta. Alle ore 11 è stata iniziata la manovra del varo, diretta dal colonnello del Genio Navale Jannelli, che ha pronunciato nobilissime parole di occasione, e nel dare il via ha salutato la nave nel nome d'Italia, del Re e del Duce. La bella nave è scesa felicemente in mare alle ore 11,15. L'«Amerigo Vespucci» completerà sollecitamente l'allestimento in questo R. Cantiere, dovendo iniziare nel prossimo giugno la prima campagna di istruzione con gli allievi della R. Accademia di Livorno.

La lady che sparò sulla rivale dinanzi ai giurati della Senna

Una vita avventurosa — Denaro e piaceri — Il dramma e gli inviti al processo — La rivoltella scomparsa dalla Cancelleria della Corte d'Assise

Parigi, 23, mattino.

Nel pomeriggio di oggi comincerà a Versailles davanti ai giurì di Seine et Oise il processo contro Lady Owen, che tentò a Marell Marly di uccidere la moglie del dottor Gastaud, sua rivale. Misure d'ordine severissime sono state prese per impedire il rinnovarsi delle scene scandalose che turbarono il processo Landru. Il processo di oggi si prevede si esaurirà in due udienze sarà, come suol dirsi, molto «parigino».

L'accusata infatti era ricca e viveva nella grande società. Figlia di un maggiore della riserva e di una direttrice di scuola, Elmea Nodot, annoiandosi a Le Havre sua città natale, ritenendo forse che non avrebbe potuto condurre una esistenza confacente ai suoi gusti ed alle sue ambizioni, partì nel 1908 per l'Inghilterra. Essa visse colà parecchi anni abbastanza mediocremente dando lezioni di francese a figli di industriali e di commercianti, finchè un bel giorno, nel novembre del 1914, essa attirò in modo particolare l'attenzione del signor Owen. Vedovo ricchissimo, padre di due figliuoli, il signor Owen pensò che questa giovane francese, bella, intelligente, energica, avrebbe potuto essere non solo una sposa gradevole, ma anche un prezioso appoggio morale per i suoi figliuoli. La sposò il 1.o febbraio 1915. Fin dall'inizio della guerra l'Owen aveva saputo rendersi utilissimo al suo Paese cosicchè il Re gli conferì il titolo di «cavaliere», che gli dava diritto all'appellativo di Sir, mentre la sua signora aveva per tale fatto diritto al titolo di lady. Numerose porte si aprirono loro dopo questa nomina e fu una soddisfazione che lady Owen gradì molto, basti dire che essa fu ricevuta perfino a Corte.

L'eredità del marito tradito

Essa aveva 30 anni meno del marito e pensava che, senza certi rapporti, egli non avrebbe potuto mostrarsi troppo esigente. Un «coroner» seppe piacere alla giovane lady, ma il marito apprese la relazione della moglie ma perdonò perchè non voleva scandali. Lady Owen ritenne allora prudente allontanare per un certo tempo tutte le tentazioni e diede i segni del più edificante pentimento fino al giorno in cui sopravvenne un argentino, certo Gregorini. Questa nuova relazione si accese con maggiore vivacità e si protrasse a tale punto che Lady Owen, stanca delle serate e dei balli di Kensington, decise di seguire l'argentino a Parigi, dove potè soddisfare liberamente l'appetito di piaceri che aveva dovuto dissimulare nella società inglese.

Il 22 maggio 1925 sir Owen moriva, lasciando a sua moglie tutta la sua fortuna. Libertà e denaro fecero girare ancor più quella testa un po' pazza. Lady Owen si stabilì a Parigi in due appartamenti, uno in via Lesuer, l'altro in un albergo dei Campi Elisi.

Essa viveva alternativamente per ragioni personali che è facile immaginare in quei due appartamenti, dividendo il suo tempo e il suo cuore fra il tenace Gregorini e il dottor Gastaud, direttore di una clinica di fisioterapia, nella quale essa seguiva una cura per dimagrire. Ma presto il suo attaccamento per il dottore divenne profondo, per quanto non ignorasse che egli era ammogliato. Essa gli fece anche dei regali e gli prestò persino cento mila franchi di cui il dottore aveva bisogno per ingrandire la sua clinica. Il denaro attacca come l'amore, e lady Owen, la quale sperava di avere un figlio da questa relazione, volle stringere viepiù i vincoli, consolidati già da un debito e dall'amore. Essa fece delle scene, rimproverò al dottor Gastaud di non restituire il denaro che gli aveva prestato, e non ebbe pace finchè egli non le rimise parte della somma, ventimila franchi. Quando per una seconda volta credette di avere un figlio intimò all'amico di andare a vivere con lei. Alcune settimane trascorsero.

Il dramma

Di ritorno da un viaggio, che il dottore aveva fatto a Cannes insieme a sua moglie nel 1930, egli si vide di nuovo assillato dalla veemente lady, la quale, visto che grazie al medico ne aveva abbastanza di lei, chiese con insistenza gli 80 mila franchi che il doveva ancora. Il dottore le consegnò uno cheque, ma lady Owen, prese invece dello cheque una rivoltella e gridò: «Poichè è finita, ti ammazzo». Dopo una breve lotta il dottore riuscì a disarmarla; ma poche ore dopo la avvertiva che la sua decisione di rompere con lei ogni relazione era irrevocabile. In quel momento nel cervello della signora Owen germogliò l'idea di sopprimere la signora Gastaud. Essa si recò da un armaiuolo per comprare una rivoltella automatica, di cui si fece spiegare il funzionamento e che provò nella sala d'armi del negozio stesso. Presa questa piccola lezione, sorbì due bicchieri di assenzio, e, in compagnia della sua cameriera, si fece portare da una automobile all'abitazione della signora Gastaud, essendosi prima assicurata con una telefonata che la signora era in casa.

Nel frattempo il dottor Gastaud, avvertito di questa spedizione, aveva inviato presso la moglie, affinchè la proteggesse, il suo amico dottor Bernard. Per quanto quest'ultimo l'avesse avvertita delle intenzioni della Owen, la signora Gastaud volle ricevere la visitatrice. Quando le due donne si trovarono l'una di fronte all'altra, la Owen trasse di tasca un fazzoletto di seta che ravvolgeva l'arma, e senz'altro sparò tre colpi contro la rivale; la disgraziata cadde a terra e la Owen le sparò contro un altro colpo e poi un quinto, che però andò a vuoto. La vittima rimase lungo tempo fra la vita e la morte e oggi ancora, per quanto ristabilita, la sua salute è precaria.

«Siate galanti: non dite che sono ingrassata»

Il compito che si è assunto l'avv. Enrico Torres di difendere la signora non è certo facile. E' da notare che in questi ultimi giorni il fazzoletto di seta che aveva ravvolto l'arma al momento del ferimento e l'arma stessa sono scomparsi dalla cancelleria della Corte d'Assise, dove i corpi del reato erano depositi sotto sigillo.

L'accusata intanto, più che della sua situazione giudiziaria, pare si preoccupi dell'impressione che produrrà sui giornalisti la sua bellezza. Essa teme che la stampa non renda alla sua bellezza quell'omaggio che le è dovuto e il solo pensiero che i cronisti giudiziari possano dire: «che questa lady non è più così bella e che, essendosi ingrassata ha perduto della sua grazia» la preoccupa al massimo grado. Perciò essa ha avuto cura di spedire ai cronisti giudiziari una missiva i cui termini sono abbastanza insoliti e che termina con queste parole:

«Non dite che sono ingrassata; siate galanti, non datemi questo dispiacere».

Incoscienza? Senza dubbio, perchè d'altra parte lady Owen non ha esitato a spedire inviti per l'udienza del processo che però sono stati trattenuti dal procuratore della repubblica al momento in cui gli sono stati presentati per il visto.

La cittadinanza onoraria di Udine a Italo Balbo

Udine, 23 mattino.

Ieri mattina si è tenuta una eccezionale adunanza della Consulta comunale per conferire a S. E. Italo Balbo la cittadinanza onoraria di Udine. Il Podestà, on. Di Caporiacco, ha pronunziato un nobile discorso ricordando Italo Balbo giovane e valoroso ufficiale del Reggimento Alpini friulano, e poi a fianco del Duce nella storica giornata del 28 settembre 1922. Hanno poi parlato i consultori cav. Libero Grassi, cav. ing. Fabio Someda, cav. dott. Gino Rotatti, auspicando ... la cittadinanza venga conferita a Italo Balbo sullo storico piazzale del Castello. La seduta della Consulta è terminata tra il più vivo entusiasmo, con l'invio dei seguenti telegrammi da parte del Podestà:

«A S. E. Italo Balbo: «Sono molto onorato di comunicare a V. E. che la Città di Udine, con odierna deliberazione del Podestà, approvata unanimemente dalla Consulta, Le ha conferito la cittadinanza onoraria. Voglia accogliere V. E. questo omaggio, sintesi di ricordi incancellabili, espressione di riconoscente affetto, attestazione di fervente ammirazione».

«Al Podestà di Ferrara: «Un nuovo cordiale vincolo ci stringe a Ferrara oggi che il suo valoroso figlio diventa cittadino onorario di Udine, che lo vide Ardito di guerra e Camicia Nera della grande vigilia».

L'improvvisa morte del prof. Valli durante una lezione dantesca

Roma, 23 mattino.

Negli ambienti culturali e letterari è stata appresa iersera, con vivo cordoglio, la notizia dell'improvvisa morte del prof. Luigi Valli, noto dantista, avvenuta nel pomeriggio a Terni. Giunse infatti notizia da quella città che ieri, alle 17.30, mentre nella Casa del Fascio il prof. Valli teneva la lezione inaugurale dell'Istituto fascista di cultura, illustrando il concetto dantesco della Croce e dell'Aquila, presenti tutte le maggiori autorità della provincia ed un folto e scelto uditorio, improvvisamente si abbatteva sulla poltrona, colpito da grave malore. I medici prontamente accorsi non hanno potuto fare altro che constatare la morte del noto dantista per emorragia cerebrale. Il Segretario Federale ha immediatamente disposto che la salma venisse trasportata in una sala della stessa sede del Fascio, trasformata in camera ardente.

Luigi Valli era nato il 17 novembre 1878 a Roma; era laureato in Belle lettere e Filosofia. Libero docente di Filosofia morale all'Università di Roma fu tra i fondatori del nazionalismo. Ha tenuto conferenze su argomenti vari e letture dantesche. Tra le sue opere, ricordiamo il «Fondamento psicologico della religione», l'«Allegoria di Dante secondo Giovanni Pascoli», il «Segreto della Croce e dell'Aquila nella Divina Commedia», il «Linguaggio segreto di Dante e dei fedeli d'amore».

La malattia del Cardinale Maffi

Città del Vaticano, 23 mattino.

Le notizie giunte ieri dall'Arcivescovado di Pisa recano che le condizioni del cardinale Maffi pur avendo ieri subìto un leggero miglioramento, destano sempre preoccupazioni. Oltre agli auguri del Pontefice che, come è noto, ha inviato all'illustre infermo la sua particolare benedizione, hanno inviato telegrammi augurali le più alte personalità della Chiesa. Anche il Re d'Italia, che, come è noto, specie dopo il soggiorno della Famiglia Reale a San Rossore, ha sempre dimostrato verso l'Arcivescovo di Pisa la sua particolare benevolenza, ha dato disposizioni per essere continuamente informato sul decorso della malattia.

«L'Italiano di Mussolini» in omaggio al Duce

Roma, 23 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Mario Carli, che gli ha presentato la prima copia del romanzo «L'Italiano di Mussolini» e la collezione dell'anno IX del giornale «Oggi e domani».

(*Stefani*).

Nozze di diamante

Alessandria, 23 mattino.

Alla presenza di un nugolo di famigliari, parenti ed amici, si sono festeggiate le nozze di diamante dei coniugi Pietro Mignone, di anni 84 e Meinardi Caterina, di anni 81, qui nati e residenti. I due vecchietti, tuttora sani e vegeti, hanno ricevuto, per la fausta ricorrenza, numerosi doni ed omaggi.

TEATRI

«Il Matrimonio segreto» in serata popolare al Regio

Stamane, lunedì, è cominciata la vendita dei posti (poltrone e palchi compresi), per la rappresentazione a prezzi popolari, del «Matrimonio segreto» di Domenico Cimarosa, che ha ottenuto così vivo successo nella interpretazione dell'ottimo sestetto di artisti, guidati dal M.o Franco Ghione. Mercoledì riposo, per le ultime prove dei «Maestri Cantori», che andranno in scena — come fu detto — giovedì sera, in turno di abbonamento dispari (ventitreesima della serie). La vendita dei posti per questa prima rappresentazione è pure cominciata stamane alla biglietteria del Teatro.

AI VITTORIO EMANUELE, il concerto che doveva aver luogo questa sera, è stato rimandato, per impegni assunti a Roma dagli esecutori, a lunedì 2 marzo. I biglietti già acquistati saranno valevoli, senza alcuna modalità, per quella data.

AL BALBO, come abbiamo già annunciato, avrà luogo questa sera la prima delle rappresentazioni straordinarie della Compagnia di Louis Jouvet con «Knock» di Jules Romains.

Trio Calace-Ruminelli-Caruana

Si ricorda che questa sera alle ore 21 avrà luogo al Liceo Musicale il già annunciato concerto a beneficio del «Gruppo Aiuto Fraterno» (Assistenza sanitaria gratuita agli ammalati delle famiglie decadute), gentilmente offerto dal trio Calace-Ruminelli-Caruana, il cui successo nelle varie città d'Italia e dell'estero raggiunse un nome di sicura e riconosciuta fama. I biglietti si acquistano al Liceo la sera stessa, con facilitazioni per le Associazioni musicali.

Un concerto di Willy Ferrero a Firenze

Firenze, 23 mattino.

Una gran folla è accorsa ieri al Politeama Fiorentino, attirata dal nome di Willy Ferrero. Il giovane maestro è stato accolto da un vivissimo applauso non appena si è presentato allo scanno direttoriale. Egli ha diretto la VII Sinfonia di Beethoven riscuotendo calorose approvazioni. Tutto il concerto si è svolto in un'atmosfera di cordiale simpatia. Venne anche eseguito per la prima volta un brano sinfonico di Enzo Masetti: «Ora di vespro», che ottenne vivo successo.

CRONACA CITTADINA

I compiti della Scuola sindacale

illustrati da S. E. Alfieri all'inaugurazione del nuovo corso

Il severo edificio dell'Ateneo torinese appariva ieri, parato a festa, tutto ornato com'era di piante sempre verdi, e di pesanti velluti e di ricchi tappeti. Una festosità, sia pur contenuta, inondava l'Aula Magna illuminata vividamente. Si doveva procedere, con l'intervento di S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, all'inaugurazione del nuovo anno di attività della Scuola Sindacale torinese e alla distribuzione dei diplomi ai frequentatori dell'anno scorso, risultati promossi.

Nell'Aula Magna dell'Università

Mentre l'Aula Magna si veniva, a mano a mano, gremendo di personalità e di invitati, all'ingresso principale sostavano, al loro giungere, le autorità per ricevere il Sottosegretario di Stato. Tra di queste erano S. E. il Prefetto Ricci, con il segretario particolare cav. Minoli, il Podestà dott. Thaon di Revel, il vice podestà dott. Silvestri; il console generale Mastromattei, commissario della Federazione Fascista con il segretario dott. Molori; S. E. Pettiti di Roreto; S. E. Casoli; S. E. De Sanctis; il comm. Martinengo; il comm. Aroca per la Magistratura; il Gr. Uff. Anselmi, preside dell'amministrazione provinciale; l'avv. Edoardo Agnelli, vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, con il segretario avv. Colla; il Gr. Uff. Ehrenfreund, Capo Compartimento delle Ferrovie; il comm. Gasperoni, provveditore agli studi; il gen. Montefinale; il colonnello Paglieri; il Questore comm. De Roma, numerosi senatori e deputati.

Verso le 10,30, ora fissata per l'inizio della cerimonia è giunto S. E. Alfieri, accompagnato dal segretario particolare dott. Stoppani.

Il Sottosegretario di Stato, ricevuto l'omaggio delle autorità, ha fatto il suo ingresso nell'Aula Magna, accolto da scroscianti applausi. Egli, seguito dalle autorità, si è inoltrato fino al palco centrale, sul quale prendeva posto, avendo a lato l'on. Olivetti e Pietro Gorgolini da una parte e il Rettore Magnifico, l'avv. Bertelè e l'on. Malusardi dall'altra.

Il saluto del Rettore Magnifico

Cessati gli applausi, ha preso per primo la parola il Rettore Pivano, nella sua qualità di Direttore della Scuola Corporativa. Premesso un vibrante saluto a S. E. Alfieri, la cui presenza è testimone di quale considerazione la Scuola di Torino sia fatta oggetto da parte del Ministero delle Corporazioni e costituisce il riconoscimento e il premio più ambito che insegnanti ed allievi potessero desiderare, l'oratore passa alla esposizione dell'opera compiuta.

Solennemente inaugurata il [illegible] Novembre 1925, all'Augusta presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, la Scuola ha tosto assunto il più largo sviluppo, raggiungendo il numero di 326 iscritti, così distribuiti: Deputati al Parlamento 2; Laureati e Diplomati 136; Funzionari Sindacali e di Enti Pubblici 127; Studenti Universitari 23; Iscritti con titoli [illegible] 38; Uditori 30.

Di tutti questi ha particolarmente segnalato la diligenza di due gruppi di studenti, Valdostani e Vercellesi, che giungevano a Torino nelle prime ore della sera, e ne ripartivano nella notte, per essere pronti il mattino a riprendere il loro lavoro.

Questo per gli studenti — continua l'oratore. — Quanto ai nostri insegnanti, essi complessivamente furono 9, così ripartiti: 3 professori della nostra Università, 3 dell'Istituto Superiore di Commercio, 3 fra i maggiori Dirigenti le nostre Organizzazioni Sindacali Piemontesi: [illegible] contemperamento quindi della dottrina con la pratica, del libro con la vita, della scienza con l'esperienza.

Proprio in questi giorni, questi compiti della scuola sindacale sono stati tracciati con mano maestra da S. E. il Ministro Bottai, il quale in un magnifico articolo dal titolo suggestivo: «Invito allo studio», premesso che la struttura dell'ordinamento corporativo, in un quinquennio di metodica e progressiva elaborazione, è giunta a una quasi compiuta armonia, invitava gli studiosi ad attendere alla sua elaborazione scientifica, filosofica, giuridica, economica, tale da entrare nel vivo della costruzione, da individuarne e divulgarne i concetti, le finalità, le conquiste.

E la nostra Università prega voi, Eccellenza, di recare a S. E. il Ministro delle Corporazioni, e per suo mezzo a S. E. il Capo del Governo, questo messaggio di gratitudine, di devozione, di amore: che all'appello essa risponde, con gran cuore, presente; che spalancate le porte, perchè dentro l'aria vi circoli, corrisponderà con ogni impegno all'invito e adempierà al compito che le viene affidato; che essa non ha aspirazione più alta che di servire umilmente la Patria; che non ha desiderio più vivo che di obbedire ai comandamenti del Duce; che non conosce gloria più grande che la gloria dell'Italia e del Re!

Il discorso del Magnifico Rettore, frequentemente interrotto da approvazioni, è stato, alla fine, coronato da scroscianti applausi.

La prolusione dell'on. Olivetti

L'on. Gino Olivetti, quindi, professore della scuola, ha pronunziato la sua prolusione, trattando [illegible] ed acutamente dell'ordinamento corporativo nel momento attuale. Limitato autorevolmente il campo spettante al corso di cultura corporativa, l'oratore rileva, dopo una felice premessa, in qual misura interessino la speculazione scientifica odierna le ripercussioni politiche e sociali derivanti dall'Oriente, più che le conquiste materiali di quest'ultimo.

«Da questo punto di vista — rileva l'on. Olivetti — non ci si può nascondere che il bolscevismo non rappresenta soltanto un diverso modo di vita ed una diversa costituzione economica, ma costituisce la fine di quella tradizione europea che la Russia aveva iniziato con Pietro il Grande». La Russia ritorna, adunque, all'Asia. Non è perciò soltanto il sistema economico russo quello che deve preoccupare; più assai deve attirare l'attenzione il fatto che la Russia si è assunta oggi la funzione di risvegliare la civiltà asiatica, sinora statica perchè rinchiusa nella convinzione di aver raggiunto la perfezione definitiva, e di eccitare nei popoli asiatici la coscienza della loro eguaglianza, se non della loro superiorità sulla razza bianca che da secoli li ha dominati. Di qui nasce la necessità per l'Europa, disorientata nel dopo guerra, di reagire, di ritrovare la sua linea, di dare alla sua civiltà un ideale ed un mito.

Tratteggiata rapidamente ed efficacemente la storia europea della seconda metà del secolo XIX e del primo decennio del XX secolo, l'oratore giunge al sopravvenire e all'evolversi della concezione corporativa fascista. Ciò che ha significato e può significare l'affermazione della concezione fascista viene quindi esaminato dall'oratore: e l'influsso concettuale italiano negli atteggiamenti dei partiti e nelle riforme che si vanno attuando e progettando nei vari paesi convenientemente lumeggiato. La situazione dell'individuo in seno alla comunità, la proprietà e la ricchezza; e quindi la vita intellettuale e morale della gioventù, e ancora tutta una serie di rapporti e di reazioni sociali formano argomento all'on. Olivetti di interessanti disamine, che vengono seguite con la più viva attenzione, dall'eletto uditorio, specialmente quando egli mette a confronto, in questo campo, l'Italia con le maggiori nazioni europee.

Ecco, quindi, apparire nella sua interezza lo Stato corporativo fascista, quale nuovo ordinamento politico; ecco illuminarsi l'idea, i cui sviluppi e la cui influenza si possono definire nelle direttive che essa ha assunto in questo momento in cui tutti i popoli foggiano le loro sorti future. E definito succintamente l'imperialismo, la cui brama corre oggi per il mondo, l'oratore afferma che l'ordinamento corporativo, come organizzazione dello Stato e della società, deve essere anche la base dell'imperialismo economico italiano.

E accennato al diuturno sforzo di ascesa, compiuto dal popolo italiano, l'on. Olivetti, applauditissimo, conchiude:

«Colui che si attarda a riguardare il passato, e non attende nulla dall'avvenire, sarà fatalmente dominato da colui che sa comprendere i bisogni dell'oggi e prevenire le sorti del domani. Bisogna ricordare che il dominio di un'epoca e di una civiltà appartiene a colui che ha l'energia per lanciare un nuovo movimento e la dote per veder chiaro. Ora, in questo, sta, oggi, la migliore garanzia per l'avvenire d'Italia».

Il discorso del Sottosegretario

Cessati gli applausi, si leva infine a parlare il Sottosegretario alle Corporazioni. Ricambiando cordialmente il saluto al Rettore, l'on. Alfieri manifesta il suo vivo compiacimento di partecipare all'inaugurazione della Scuola Sindacale, ciò che gli dà modo di esprimere, a nome del Ministro Bottai, l'elogio sincero per i risultati conseguiti l'anno scorso: elogio che va ai dirigenti ed agli allievi, i quali hanno dimostrato di apprezzare tutta l'importanza che vengono assumendo le scuole sindacali. Il fatto che la cerimonia inaugurale dei corsi avvenga nell'Aula Magna dell'Università degli studi con così chiare e vibranti parole del Rettore e con una così dotta e lucida prolusione dell'on. Gino Olivetti, dimostra, ancora una volta, come in regime fascista l'elemento dell'alta cultura, messa al servizio della potenza nazionale e del progresso sociale, ami trovarsi accanto agli elementi che, vivendo i problemi della vita pratica della nazione, rendono utili servizi alla società e al Paese.

Questo bisogno della dottrina di osservare la pratica, e della pratica di andare incontro alla dottrina, dimostra come il nuovo clima storico prodottosi in Italia per opera del Fascismo tenda a valorizzare tutte le forze dello spirito e della vita, non più [illegible] ed estranee, ma organicamente fuse e messe quindi al servizio dello Stato e della Nazione. In questo [illegible] di collaborazione, teoria e pratica si migliorano, si nobilitano e si perfezionano incessantemente, dando risultati sempre più tangibili e concorrendo assai efficacemente alla conoscenza e divulgazione dello Stato corporativo, che si immedesima sempre più intimamente nella vita nazionale. L'on. Alfieri, a questo proposito, ricorda il discorso pronunciato dal Capo del Governo, nell'ottobre scorso, al Consiglio nazionale delle Corporazioni, nel quale egli affermò che Fascismo e Corporativismo non sono che le due facce della stessa realtà nazionale creata dalla rivoluzione delle Camicie nere. E, traendo argomento dalla frase del Duce: «L'ordinamento sindacale corporativo è la pietra angolare dello Stato fascista, è la creazione che conferisce originalità alla nostra Rivoluzione», l'on. Alfieri mette in rilievo come gli odierni ordinamenti fascisti, concernenti il problema secolare, millenario dei rapporti fra le classi, si differenzino nettamente dagli ordinamenti in vigore presso altri Stati. Sulla identificazione fra fascismo e corporativismo, l'on. Alfieri ricorda un recente articolo di S. E. Bottai, nel quale questi ha esaminato con la acutezza dello studioso e con la comprensione di Ministro del Regime, il problema dell'ordinamento corporativo, in relazione a quello politico, acutamente lumeggiandone gli aspetti. Questa concezione basilare, fascista e corporativa, mette quindi in prima linea il problema dei dirigenti sindacali che, dallo sviluppo e dall'incremento delle scuole sindacali attualmente esistenti in tutta Italia, traggono ragione di miglioramento e di perfezionamento.

L'on. Alfieri ricorda poi come ieri, dopo aver visitato la sede della segreteria federale, dove il console Mastromattei ha raccolto ed ospitato organicamente la gerarchia e le direzioni delle varie attività del forte e fedele fascismo torinese, che ha un suo particolare carattere di onestà e di purezza, si è recato nelle sedi delle varie organizzazioni sindacali traendone ragione di vivo compiacimento, non solo per il perfetto funzionamento dei relativi uffici, per la precisione dei controlli amministrativi, ma per lo spirito di solidale cordialità che vi regna così che i numerosi lavoratori che quotidianamente le frequentano sentono di trovare presso i dirigenti non semplicemente i patroni dei loro giusti diritti, ma anche dei camerati, sempre pronti a dire loro nel nome della comune fede fascista una parola di affetto.

Dopo avere espresso la certezza che, anche quest'anno la scuola sindacale di Torino, per perizia di insegnanti e per passione di frequentatori, segnerà un nuovo successo, l'on. Alfieri conclude inneggiando alla bellezza ed alla [illegible] che sempre derivano dallo studio e dalla disciplina, specialmente quando essi sono improntati al desiderio di concorrere e di contribuire alla gloria dell'Italia fascista.

La cerimonia si conchiude, poi, con il conferimento dei diplomi agli allievi promossi.

Prima di recarsi all'Università, S. E. Alfieri aveva assistito ad una precedente cerimonia, svoltasi alla Mostra del legno.

Alla Mostra della Piccola Industria

Nella sede dell'Unione Industriale fascista, in via Massena, 20, è stata inaugurata, alla presenza di S. E. Dino Alfieri la seconda Mostra della Piccola Industria e dell'Artigianato, organizzata dall'Unione stessa e riguardante l'industria del legno.

Il Sottosegretario alle Corporazioni, visitata la sede dell'Unione e quella dell'Anima, è poi sceso nel salone a terreno, dove si trovava la ricca Mostra di categoria che comprende mobili, attrezzi sportivi, lavorazione di tastiere per pianoforti, utensili, ecc. L'on. Ferracini ha [illegible] a S. E. Alfieri il saluto dell'Unione dicendosi felice che un rappresentante del Governo abbia avuto modo di vedere a Torino quello che, anche nel campo della piccola industria si produce. L'oratore ha poi spiegato lo scopo di queste piccole mostre, nelle quali ex-operai ed artigiani hanno agio di esporre le proprie opere e rivelare veri temperamenti di artisti, e cioè quello di dimostrare a industriali e commercianti che molte cose che si acquistano all'estero possono aversi uguali se non più perfette dalla produzione nazionale.

S. E. Alfieri ha risposto ringraziando ed esprimendo il suo vivo interesse per tutto quanto si svolge nel campo dell'industria per l'interesse nazionale, ed in particolare per questa mostra alla quale hanno collaborato piccoli industriali che provengono dalle umili file degli operai e degli artigiani. L'avv. Padoa ha portato il saluto all'illustre visitatore a nome dell'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, poi S. E. Alfieri ha minutamente visitata l'esposizione, per la quale ha espresso il suo vivo compiacimento.

Alle Scuole Officine serali

Nel pomeriggio S. E. Dino Alfieri ha assistito alla premiazione degli allievi delle Scuole Officine serali. Accolto dal presidente on. Olivetti, dal direttore cav. Baj e dal Corpo degli insegnanti, il Sottosegretario alle Corporazioni, accompagnato da tutte le Autorità, è stato salutato dal caldo e prolungato applauso dei numerosissimi allievi delle scuole, che affollavano il salone superiore, riccamente addobbato. L'on. le Olivetti, presa la parola, ha ringraziato S. E. Alfieri, per il suo intervento ed ha illustrato succintamente la storia della scuola e l'attività da essa spiegata, attraverso un cinquantennio di vita. Quindi, il direttore ha letto la relazione concernente l'anno decorso. All'uno e all'altro ha risposto ringraziando S. E. Alfieri, il quale ha recato, inoltre, il saluto ed il plauso del Ministro delle Corporazioni. La medaglia di vermeille, delle Scuole, è stata consegnata al vice-Direttore Giuseppe Negri, al vice-Direttore Mario Copelli e all'insegnante Luigi Fenoglio. Sono stati poi premiati gli allievi vincitori.

All'Associazione Combattenti

S. E. Alfieri si è pure recato alla sede dell'Associazione Combattenti in piazza Solferino dove a riceverlo si trovava il presidente conte Grioli di Monastero e il Direttorio al completo. Il ricevimento, di carattere intimo, è stato improntato alla più schietta cordialità. S. E. Alfieri, valoroso combattente, ha voluto essere un camerata fra camerati e si è trattenuto lungamente a conversare amichevolmente nella sala, dove si erano radunati numerosi iscritti dell'Associazione Combattenti di Torino. Al Sottosegretario alle Corporazioni nel momento in cui ha lasciata la sede è stata improvvisata una calorosa dimostrazione di simpatia.

La partenza di S. E. Dino Alfieri

S. E. Dino Alfieri è partito ieri sera per Roma col lusso delle 20,45. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il console generale Mastromattei, Commissario Straordinario alla Federazione Fascista, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il prof. Pivano ed altre autorità.

IL TRUCCO DELLA «POVERA ABBANDONATA»

Un artista che si improvvisa poliziotto

e fa arrestare un'astuta truffatrice

Giulietta Vittone ha 21 anni, ma conserva ancora la statura e la corporatura di una ragazzetta quattordicenne. Essa non è bella: ha il nasino un po' troppo volto all'insù, la bocca tagliata senza economia, e il mento stranamente appuntito; ma in compenso è vispa come un grillo e negli occhi le riluce tanta malizia da renderla interessante. Varcando però ieri sera la soglia della Questura, Giulietta aveva... spento i fari ed appariva una povera creatura, povera sia nel fisico che nell'abito. La giovane non si recava di sua spontanea volontà nell'ufficio del funzionario di notturno, dott. Fortunato, ma era accompagnata, o per meglio dire era sospinta da un uomo. In Questura essa ci andava di malavoglia, anche perchè non era la prima volta che nella sua breve miserabile esistenza si era trovata ad aver a che fare con la giustizia.

Il signor Alcibiade Bertolotti di 41 anni, un artista del varietà abitante in via Fontanesi 27, era l'accompagnatore, ed egli per primo prendeva la parola denunciando che la Vittone gli aveva rubato cento lire. E a spiegazione della denuncia egli narrava una comica avventura occorsagli mentre la ragazza, con gli occhi fissi sul pavimento, sembrava non udire quanto si veniva dicendo di lei.

Una sera del dicembre dello scorso anno, il Bertolotti passando in via Carlo Alberto era stato avvicinato da una giovane, che più tardi doveva riconoscere per la Vittone. La ragazza parlava e insieme piangeva, dimodochè le sue parole riuscivano quasi incomprensibili. Vedendo quell'esile personcina tutta scossa da singhiozzi, l'artista si era sentito commuovere. L'aveva incoraggiata a calmarsi, a mettere ordine nelle sue idee, ed era poi riuscito a sapere che essa si trovava in una situazione disperata. La padrona di casa voleva sfrattarla, e il giorno successivo essa non avrebbe più avuto un ricovero, e tutto ciò per non essere riuscita a racimolare venti miserabili lire, che quella pretendeva. A chi chiedere soccorso? Essa non conosceva nessuno, era sola al mondo, senza parenti, senza amici.

L'artista sempre più commosso, non aveva saputo resistere ad un generoso slancio e si era frugato nelle tasche per trovare le 20 lire, ma poichè non aveva spiccioli, aveva tratto dal portafogli un biglietto da cento con l'intenzione di recarsi in qualche esercizio per scambiarlo. Ma la giovane non gli lasciava il tempo di mettere in esecuzione il suo proposito.

Essi si trovavano fermi sul marciapiede prospiciente la casa n. 4. La ragazza indicando lo stabile diceva:

— Abito lì, vado a pagare la pigione, ritiro il resto e fra un attimo le restituisco la somma. Iddio le renderà merito per questa buona azione.

Il signor Bertolotti non aveva avuto il tempo di pensare; il biglietto da cento era scivolato dalle sue nelle mani della giovane, che, svelta come uno scoiattolo, in due salti aveva attraversata la strada ed era scomparsa dentro il portone della casa suddetta. Egli l'aveva seguita con lo sguardo, poi aveva cominciato a passeggiare avanti e indietro sul marciapiede, attendendo che quella tornasse. Ma il tempo passava, e la giovane non faceva ritorno, e alla fine quel ritardo aveva finito per impressionarlo. A sua volta, allora, egli aveva infilato il portone e chiesto alla portinaia a che piano abitasse una ragazza così e così. Ma la portinaia affermava che nessuna giovane con quei connotati abitava nello stabile. Solamente allora, constatando che la casa aveva un'altra uscita, sotto i portici di piazza Castello, si accorgeva d'essere stato ignobilmente corbellato. Il pianto, i singhiozzi, lo sfratto, tutto era menzogna. Il Bertolotti aveva subito denunciato il fatto in Questura.

Era trascorso un mese da quell'avventura, quando una sera entrando in un caffè sotto i portici di piazza Castello, gli parve riconoscere in una ragazza spensierata e sorridente seduta ad un tavolo, insieme ad un suo conoscente, quella che gli aveva giuocato l'indimenticabile tiro birbone. La statura era la stessa, ma come ritrovare la fisionomia dell'incognita ch'egli aveva veduto nella notte, tutta lacrimante, in quella faccia che ora sorrideva? E l'abito non era dimesso come quello della giovane che l'aveva derubato.

Sedutosi a un tavolo, egli la osservava di tratto in tratto e aveva l'impressione che anch'essa lo avesse riconosciuto.

Alla fine s'era sentito infastidito di quella manovra e aveva aperto il giornale, ma quando dopo poco sollevava gli occhi dal foglio, la sconosciuta era scomparsa. Si era allora avvicinato a quel suo conoscente (che egli al funzionario non ha voluto indicare che col nome di Ugo) e gli aveva chiesto informazioni della ragazza. Apprendeva così che il mese precedente essa portava un abito uguale a quello da lui visto indosso alla truffatrice, e si convinceva che doveva proprio trattarsi di lei. Usciva allora in tutta fretta dall'esercizio, ma per quanto si guardasse intorno non riusciva più a rintracciarla. Ritornato nel caffè, apprendeva da un altro signore che anch'esso era stato truffato, con un raggiro simile, di 15 lire, dalla stessa giovane.

Ieri sera dal suo amico Ugo veniva informato che la sconosciuta passeggiava sul corso Cairoli. Senza perdere tempo vi si era recato, l'aveva veduta, fermata e costretta a seguirlo in Questura.

La Giulietta Vittone, che è nata nell'Alta Savoia a Messoug ed abita in via delle Rosine 13, interrogata a sua volta dal dott. Fortunato, ha pienamente confermati i fatti esposti dal denunciante e perciò è stata passata in camera di sicurezza. Lo scorso anno essa ha subito un'altra condanna per un fatto consimile.

Un contadino borseggiato sul tram

Il contadino Vincenzo Pagnano fu Cesare, d'anni 51, da Villafranca Piemonte, e proveniente da Pancalieri dove risiede, era salito su di un tram della linea N. 7, diretto al Lingotto. La vettura era gremita e il contadino si era trovato sulla piattaforma posteriore pigiato in modo da non poter muoversi. Giunto all'altezza del capo linea del tram intercomunale per Pancalieri, scendeva, e pochi minuti dopo constatava che durante il tragitto era stato borseggiato. La tasca gli era stata tagliata da mano maestra, che gli aveva asportato un notes contenente 250 lire in biglietti di banca, le carte di identità e altri documenti. Invece di prendere il tram il Pagnano si recava in Questura e al dott. Guerrera denunciava il borseggio patito.

Colto da malore mentre sale sul tram

Verso le 14,30 di ieri, l'impiegato di banca Carlo Pronsato fu Giovanni, di anni 59, abitante a Biella, mentre, in piazza Solferino, all'altezza di via Santa Teresa si accingeva a salire su di una vettura tranviaria della linea numero 20, colto da improvviso malore è caduto improvvisamente al suolo. Soccorso da alcuni astanti e dalla guardia municipale Raineri, con una automobile pubblica è stato trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia gli ha riscontrato la congestione cerebrale e, dopo le cure del caso, lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Donna urtata da un ciclista

In piazza Madama Cristina, ieri verso le ore 16,45, la casalinga Beccaria Luigia vedova Guglielmini, abitante in via Berthollet, è stata urtata e gettata al suolo dal ciclista Camerotto Giovanni, di anni 17, abitante in corso Re Umberto 31. Nella caduta la donna ha riportato la frattura dell'omero destro. All'Ospedale San Giovanni, dove la Beccaria è stata trasportata, ha ricevuto le cure dei dott. Andreoli, il quale l'ha giudicata guaribile in [illegible] giorni salvo complicazioni.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Programma d'oggi

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5.
TORINO, m. 297, Kw. 8,5.
GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.

Ore 8,15-8,30: Giornale radio — 8,30: Lista delle vivande. — 11,15-11,18: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura delle Borse. — 11,18-12,15: Trasmissione di dischi — 12,15-14: Musica varia: 1. Quaglio: «Nel paese dei milioni»; 2. [illegible]: «Lolita», valzer; 3. Krudy: «Natale come chez Lehar»; 4. Perez: «Bimba ribelle», tango; 5. Ascher: S. A. balla il valzer, fantasia; 6. Mascagni: «Amico Fritz», intermezzo atto 3.o; 7. Ketelbey: «In un mercato persiano»; 8. Smith: «Canzone russa»; 9. Becce: «[illegible] orientale»; 10. Jannone: «Torna primavera». — 12,45-13: Giornale radio. — 13: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'Eiar. — 13-13,10: Biancoli e Falconi: «Facciamo due chiacchiere». — 13,45 (Torino): Quotazioni di chiusura della Borsa di Torino. — 13,50 (Milano): Quotazioni di chiusura della Borsa di Milano. — 14 (Genova): Quotazioni di chiusura della Borsa di Genova. — 16,30-16,35: Giornale radio. — 16,35-17: Cantuccio dei bambini: Mago Blu, Rubrica del perchè. — 17-17,30 (Milano-Torino): Musica riprodotta (Genova): Musica ritrasmessa dal caffè Diana. — 17,30-18,10: Giornale radio. Comunicati dei Consorzi Agrari.

Ore 19,00-19,30: Dopolavoro. Comunicati della Reale Società Geografica. — 19,30-20,15: Musica varia. — 20,15-20,30: Giornale radio. Bollettino meteorologico. — 20,30: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'Eiar. — 20,30-20,45: Musica varia. — 20,45-21: E. Bertarelli: Conversazione scientifica. — 21-22: 12.o Concerto organizzato dal M.o Ildebrando Pizzetti d'accordo con l'EIAR. Direttore M.o I. Pizzetti col concorso della signora G. Mascardi Quintavalle, pianista. 1. Sacchini: «Edipo a Colono», ouverture; 2. Beethoven: «Primo concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore» (op. 15): a) Allegro con brio; b) Largo; c) Rondò (solista G. Mascardi Quintavalle); 3. Mendelssohn: «La Grotta di Fingal», ouverture. — 22-23,30: Trasmissione della commedia in tre atti: «La nostra pelle» di Sabatino Lopez. Personaggi: Elsa Peroni, A. De Cristoforis; Isabella Castiglioni, A. C. Almirante; Edoardo Castiglioni, M. Pianforini; Battista Pantoli, [illegible] Vismara; Umberto Fioravanti, N. Lombelli; Paolini, A. Ottaviani. — 23: Giornale radio. Dalla fine della commedia alle 23,50: Musica ritrasmessa. — 23,50: Ultime notizie.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

22 febbraio 1931

NASCITE	7
MORTI	21

Le condizioni del Duca di Pistoia

Un confortante bollettino

Ieri mattina i professori Fornaca e Perrier, medici curanti di S. A. R. il Duca di Pistoia, hanno redatto il seguente bollettino:

«La febbre tende a decrescere con un miglioramento dello stato generale. Il processo bronco-pneumonico è in via di iniziale risoluzione».

Da questo confortante referto medico si constata che la malattia, seguendo il suo corso regolare, accenna ormai a risolversi felicemente.

Ed è con senso di viva soddisfazione che i numerosi visitatori recatisi ieri a palazzo Chiablese hanno preso visione del bollettino.

Il tributo augurale delle autorità e dei cittadini è continuato e continua ininterrottamente, e il registro posto in portineria si copre di sempre nuove firme.

L'estrazione della Lotteria degli animali vivi

Ieri, alle ore 17, ha avuto luogo la estrazione dei premi della Lotteria animali vivi, indetta a favore della Federazione Asili infantili suburbani. Era presente la Commissione di vigilanza, composta dal commissario dott. cav. Capossa, dal dott. cav. Luigi De Bono, della R. Intendenza di Finanza, e dal cav. uff. rag. Pietro Bruno, presidente della Federazione Asili.

Ecco l'elenco dei numeri estratti vincitori:

Premio		Animale		Numero
1.o premio:		coppia buoi	vinti dal N.	38145
2.o	»	cavallo	» » »	16260
3.o	»	asinello	» » »	11860
4.o	»	vitellino	» » »	09717
5.o	»	pecora	» » »	17541
6.o	»	pecora	» » »	10200
7.o	»	capra	» » »	11819
8.o	»	maialetto	» » »	07736
9.o	»	agnello	» » »	28650
10.o	»	coppia fagiani	» » »	19260
11.o	»	coppia fagiani	» » »	07209
12.o	»	tacchino	» » »	09508
13.o	»	fagiano	» » »	06768
14.o	»	fagiano	» » »	36636
15.o	»	coppia polli livornesi	»	06375
16.o	»	coppia capponi	» » »	37401
17.o	»	anitra	» » »	[illegible]
18.o	»	faraona	» » »	09000
19.o	»	cappone	» » »	09506
20.o	»	gallo	» » »	23058
21.o	»	gallina	» » »	05070
22.o	»	gallo	» » »	07749
23.o	»	gallina	» » »	01650
24.o	»	coppia piccioni	» » »	90204
25.o	»	coppia piccioni	» » »	05709
26.o	»	coppia piccioni	» » »	33210
27.o	»	coniglio	» » »	30638
28.o	»	coniglio	» » »	03338
29.o	»	coniglio	» » »	30923
[illegible]	»	coniglio	» » »	31054

I premi si possono ritirare alla sede della Federazione nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 10 alle ore 18.

Stato Civile di Torino

22 Febbraio 1931.

NATI: Maschi 4 - Femmine 3.

MORTI: Zaccaro Giuseppe fu Giovanni, di anni 70, di Bari, esercente, St. Lucento, 438 — Sacco Angelo fu Luigi, id. 60, di Settimo Torinese, conciatore, via Verolengo, 140 — Bertarelli Mirra ved. Farina David, id. 73, di Milano, agiata, [illegible] Don Bosco, 1 — Pivano Oriente m. Pugno, id. 63, di Sordevolo, agiata, corso Principe Oddone, 83 — Polenghi Rosa ved. Caronni, id. 80, di [illegible], casalinga, via Balfiora, 86 — Calabia Carlo fu Vincenzo, id. 54, di Villa Guardia, manovale, via Cava, 47 — Savelli Attilio di Raimondo, id. 23, di Pergola, magazziniere, corso Reg. Margh., 152 — Sacchi Pietro di Cesare, id. 3, di Torre Berretti, via XX Settembre, 51 — Villa Giovanna m. Vigna, id. 68, di Santena, casalinga, via XX Settembre, 14 — Bevilacqua [illegible] fu Rinaldo, id. 78, di Ancona, negoziante, corso Francia — Costa Costa della Torre Ignazio Paolo fu Francesco, id. 69, di Torino, agiato, via Orto Botanico, 30 — Dobrosso Luigi fu Giuseppe, id. 74, di Carcoana, manovale, via Mongrando, 19 — Castagneri Luigi fu Angelo, id. 5, di Torino, via Germanasca, 39 — Quirino Angelo di Ernesto, di mesi 5, di Torino, via S. Donato, 48 — Saglione Sofonisba ved. Rapa, d'anni 70, di Voghera, casalinga, corso Casale, 200 bis — Vittone Adelaide m. Randone, id. 80, di Castiglione Torinese, casalinga, via Foà di Bruno, 1 — Chiappinelli Maria Luigia m. Cinque, id. 46, di Cerignola, casalinga, via Princ. Amedeo, 44 — Ravedone Bartolomeo fu Giuliano, id. 75, di Torino, operaio, corso Vitt. Emanuele, 108 — Auda Felice fu Giuseppe, id. 68, di Santhià, meccanico, via Belmonte, 7 — Tassa Fulvio di Fausto, di mesi 8, di Torino, via G. Previati, 10 — Tosco Giacomo fu Matteo, id. 74, di Torino, fabbro, via Sospello, 22 — Joannas Ferdinando di Francesco, id. 31, di Massara del Vallo, studente — Borravicchio Teresa fu Carlo, id. 80, di Beinasco, casalinga — Musso Gabriele di Prospero, id. 28, di Cossombrato, contadino — Pettarino Enrichetta ved. Balbo, id. 34, di Castel Boglione, casalinga — Saglione Giovanni Battista fu Stefano, id. 60, di Torino, fornitore meccanico — Fusaro Castiglio Carlo fu Carlo, id. 58, di Revigliasco, giardiniere — Tosco Michele fu Giovanni, id. 69, di Santena, carrettiere — Sola Antonia ved. Obliqua, id. 71, di Asti, casalinga — Ambrusci Carmela ved. Marocco, id. 76, di Bisoudo, casalinga — Nati morti 1. —

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Catrulo Paolo, fabbro, con Pandolfini Teresa, operaia — Borello Giuseppe, [illegible], con Rumini Palmira, lingerista — Fiecchia Oreste, ferroviere, con Bretto Giuseppina — Antonellini Quinto, falegname, con Pagliarini Albonea — Squillari Daniele, tessitore, con Robino Catterina, calzettaia — Busta Andrea, carrettiere, con Genovesi Vincenza, operaia — Pavan Epifanio, meccanico, con Zannovello Maria — Cappali Ferruccio, muratore, con Giatti Lina — Raviglio Stefano, insegnante municipale, con Quagliotto Pierina — Brannetti Luigi, panettiere, con Dagna Luigia, impiegata — Carpegna Giacomo, con Vergna Bianca — Ratto Federico, ragioniere, con Collo Ilia, impiegata — Paronetto Attilio, manovale, con Luzzolin Gina — [illegible] Giuseppe, falegname, con Gilardi Catterina, commessa — Accelli Pietro, riquadratore, con Porro Rita — Maccary dott. Eugenio, medico chirurgo, con Martinelli Jole — Bonino Maurizio, fonditore, con Forro Maria, impiegata — Benevolo Giovanni, appuntato R. Guardia Finanza, con Pittatore Anna — Del Galzo Pietro, elettrotecnico, con Marchisone Carla — Gatti Antonio, tramviere, con Caralli Teresa — Susi dott. Ferruccio, segretario Provinciale, con Sassi Aurelia — D'Angelo Raffaele, falegname, con Capellino Elvira, sarta — Arcolini ing. Antonio, ingegnere, con La Pica Bice, sarta — Gilardi Vittorio, impiegato F. S., con Rinlato Catterina — Marchi Vittore, falegname, con Grafico Clementina, sarta — Tesoro Felice, muratore, con Gasmundo Maria — Cavagna Riccardo, commerciante, con Galizia Ida — Cossato Carlo, industriale, con Nicola Francesca, sarta — Bracchino Adolfo, fonditore tipografo, con Piatto Maria, tessitrice — Bracoui Enrico, ragioniere, con Barucci Corradina — Cortassa Giovanni, commerciante, con Saracco Valentina — Melchior Pietro, ferroviere, con Pacile Noemi, cameriera — Foeglio Luigi, impiegato, con Gassa Carmelina, sarta — Canale Guido, autista, con Bertone Adele — Gambertoglio Giuseppe, stuccatore, con Figaro Anastasia, cameriera — Perrana Carlo, tramviere, con Corradino Irma, contadina — Marciapiedi Arturo, impiegato, con Colberg Reiro — Fontana Osvaldo, meccanico, con Caudano Catterina, operaia — Schiaroli Giulio, sarto, con Antonini Maria, domestica — Tarantola Arturo, impiegato municipale, con Busso Giuseppina — Odello Giacomo, verniciatore, con Maimoni Livia, operaia — Drivet Andrea, litografo, con Lotterio Luigina, magliaia — Olino Enrico, commerciante, con Gherardi Nerina, commessa — Berutto Carlo, decoratore, con Somale Giuseppina, modista — Sarti Romualdo, tenente Alpini, con nob. Marini di Villafranca Bianca — Casassa-Mont Secondo, impiegato, con Lauro Angela, cucitrice — Ferrati Eugenio, falegname, con Rebatto Giuseppina — Tosetti Guido, impiegato, con Schiavoni Marcella.

Seguendo la Cronaca

Prof. TODROS DE BENEDETTI

Stregua Aste pellicce Londra, nuovi, ribassatissimi prezzi. Pietro Micca, 13.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (Comp. drammat. Maria Melato). — Ore 21: «Medea» di H. R. Lenormand (prezzi popolari).
ALFIERI (Gruppo Artist. Tatiana Pavlova). — Ore 21: «La fuga» di F. Duvernois.
CHIARELLA (Comp. siciliana di Angelo Musco). — Ore 21: «L'eredità dello zio canonico» di A. Russo Giusti.
BALBO (Comédie des Champs Elysées). — Ore 21: «Knock ou le triomphe de la médecine», di F. Romains.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
ROSSINI (Comp. stabile di Mario Casaleggio). — Ore 21: «I pauan e la lena» di L. Pietracqua, musica di G. Fino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Oggi rispondo io...».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà. - 24: Dancing.
GARDEN-DANSE — Ore 21: [illegible].

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera nuovo programma con il debutto dell'inimitabile fantasista comico *Geo Dorlys*, degli insuperabili fratelli *Salvini* e di altri importantissimi numeri. Prezzi normali; valide le riduzioni.

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo *Dancing*.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Sally». (M. Miller, A. Gray) e «Trippalonda» (serie favole di Esopo).
VITTORIA — «L'arcobaleno» con Bessie Love e Charles King (M. G. M.). - Successo.
ROYAL — «Mawas, l'orang-outang» dal vero.
ITALA — «Il vetturale del Moncenisio».
SPLENDOR: «Diavolo bianco». Mosjoukine, Dagover, Mercé: II: «Ferroviere». Chaney.
IDEAL: M. Chevalier in «Paramount revue» e «Barca di Noè» (cart. animati). Successo.
ALPI: «Guardia nera» (sonoro). «Meo Meo va alla guerra» (dis. anim.). Notiz. Fox.
BORSA: «Lo scandalo di Broadway» Myers.
SAVOIA: Dalle 15: «Ombre nel cuore».
AMBROSIO: «La donna bianca». Successo.

CINEMA AMBROSIO

1° LA DONNA BIANCA, dramma tropicale; 2° *Marinaio rubacuori*, cartoni animatissimi; 3° *I tre moschettieri*; 4° Rivista Fox Movietone; 5° Attualità Luce. Danze Trio *Goldwyn*. Imminente *L'uccello azzurro*, la più mirabile interpretazione di *Emil Jannings*.

CINEPALAZZO

MADY CHRISTIANS in *Inno all'amore*
Domani: «**IL SOTTOMARINO**»
il 1° colosso della stagione.

Principi in viaggio

Col treno delle 22,4, ieri, è giunto da Milano, S. A. R. il Duca di Bergamo.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un abilissimo rettificatore — apprendisti anni 15-17 — una operaia pratica trapani piccoli di precisione, anni 18-25 — un giovane disegnatore — una lavorante confezionista di prima categoria — una lavorante fantasia di prima categoria — 5 donne per collaudo — 4 macchiniste macchine Ideal, tessuto (calze) — 3 apprendiste magliaie e confezioniste — 2 macchiniste macchine rettilinee.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare lunedì, 23 corrente, per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

La rivolta ridivampa al Perù

Le provincie meridionali avrebbero fatto causa comune coi ribelli - Nuovi moti anche a Callao - Cinquanta morti e centinaia di feriti

New York, 23 mattino.

Il Governo peruviano del presidente Sanchez Cerro — che venerdì represse, almeno temporaneamente, l'ammutinamento navale militare di Callao — è attualmente in presenza di una rivolta più seria nel sud, ove gli insorti, sotto il comando del col. Aurelio Garcia Sados, sono già padroni di Arequipa e di Juliaca.

La guarnigione di Arequipa si è sollevata nella notte dal venerdì al sabato. La guarnigione ribelle, dopo avere ucciso il proprio comandante, generale Gamarra, ed il comandante della piazza capitano Sanchez, si è impossessata della città mettendola in pieno assetto di guerra, elevando barricate, scavando trincee e appostando nei punti strategici pezzi di artiglieria, mitragliatrici e mine.

Il movimento rivoluzionario contro il regime di Cerro, si propagò rapidamente di città in città. Tutti i servizi radiofonici dei dipartimenti del sud sono in mano dei ribelli, i quali pretendono di avere l'appoggio non soltanto di tutte le guarnigioni, ma anche delle popolazioni borghesi. Tutte le comunicazioni ferroviarie ed altre sono interrotte fra il nord e il sud del Perù. Il Governo, che venerdì sera si riunì in Consiglio, ha ordinato l'invio di truppe contro gli insorti ed ha ordinato la chiusura del porto di Mollendo.

Quantunque il presidente Cerro dichiari che la rivolta del sud, come quella di Callao, è stata organizzata dai partigiani dell'ex-presidente Leguia, le notizie che pervengono da Arequipa e da altri centri sembrano indicare che i due movimenti non hanno di comune che il loro ultimo obbiettivo, che è quello di rovesciare il regime Cerro. Lungi dall'essere favorevole al signor Leguia, la rivolta di Arequipa non ha per oggetto dichiarato che l'applicazione dei principii della rivoluzione del mese d'agosto 1930. Sanchez Cerro è accusato di avere abbandonato questi principii dopo il suo avvento al potere.

E' interessante rilevare che Arequipa — nel Perù meridionale e distante dalla capitale circa 1000 chilometri — è la città dalla quale l'attuale Capo della Repubblica, colonnello Cerro, nell'agosto scorso, alla testa delle truppe sottoposte a suo comando, aveva iniziato il rapido, energico movimento di rivolta al Presidente della Repubblica, dott. Augusto Leguja, e dove aveva istituito la prima Giunta militare di governo che ben presto ebbe con sè le maggiori forze del Paese, così da avere in breve tempo piena vittoria, con l'arresto del dott. Leguja e dei suoi seguaci. Di là si era poi trasferito a Lima ove il colonnello Cerro era stato accolto con onori trionfali.

La censura è rigorosamente applicata a Lima. I comunicati del Governo attenuano l'importanza degli eventi di venerdì. Sembra tuttavia certo che il colpo di Stato sarebbe incoraggiato dall'esercito e dalla marina, e ad un momento dato gli insorti, appoggiati dagli incrociatori Bolognesi e Almirante Crau furono padroni di Callao, ove arrestarono i funzionari del Governo che rifiutavano di unirsi ad essi. Dopo la loro ritirata da Callao, i ribelli vennero cacciati dal forte di Felipe Real, ma sino ad ora il Governo non ha ancora affermato di avere ridotto le forze navali ostili che si trovano nel porto di Callao. Anzi qui si è manifestata una nuova sollevazione, che ha causato centinaia di feriti ed una cinquantina di morti.

Si segnala ancora che altri disordini operai si sono prodotti nei campi petroliferi di Talara a sud del Perù. Le truppe che si trovavano in quella regione, dove furono inviate nello scorso dicembre, in seguito ad istanza della Standard Oil C.o, sono, a quanto si dice, padrone della situazione.

Sanguinosi conflitti all'Avana tra Polizia e rivoluzionari

New York, 23 mattino.

Sessanta persone sono state uccise o gravemente ferite durante una furiosa mischia, la scorsa notte, tra polizia e operai all'Avana. Il combattimento si impegnò quando un distaccamento di polizia tentò di disperdere una riunione al quartier generale di un'organizzazione operaia radicale. Gli oratori denunziavano violentemente il regime del presidente Machado, e chiedevano una rivoluzione, quando gli agenti, comandati da Garcia Sierra, fecero irruzione. Subito gli operai spararono alcune rivoltelle e numerosi poliziotti caddero a terra. Il combattimento durò una mezz'ora. Fra le sessanta vittime si contano dieci poliziotti. Oltre sessanta operai sono stati arrestati ed internati nella fortezza Cabinas.

Prima di questo tragico incidente i membri del direttorio degli studenti all'Avana, tra i quali si trovavano dei figli di famiglie cubane e persino la figlia del capitano Garcia Sierra, venivano arrestati per cospirazione contro il Governo.

Il Governo ha pubblicato una dichiarazione per difendere la sua politica; particolarmente per quello che concerne la sospensione delle garanzie costituzionali esso assicura che il presidente Machado è oltremodo desideroso di tornare ai metodi costituzionali, ma che ne è impedito dalle mene comuniste che, a quanto dice il Governo, si trovano a base dell'opposizione del regime di Machado. (Petit Parisien).

Movimento comunista soffocato al Paraguay

Assuncion, 23 mattino.

La notizia della proclamazione dello stato d'assedio in tutto il Paraguay viene smentita ufficiosamente. Comunicazioni da fonte ufficiale affermano che il movimento comunista, limitato alla sola città di Incarnacion, è stato già soffocato.

Il Convegno per le comunicazioni della Provincia di Novara

Novara, 23 mattino.

Il Comitato Turistico Provinciale di Novara, col patrocinio del Comune, dell'Amministrazione della Provincia e del Consiglio Provinciale dell'Economia, aveva indetto il primo Convegno provinciale per le comunicazioni, allo scopo di stabilire quali proposte o voti debbano essere presentati alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie nell'interesse della nostra regione. Il Convegno è stato tenuto ieri nella sala delle riunioni del Consiglio Provinciale dell'Economia, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Baratono. Erano presenti il Preside della Amministrazione Provinciale avv. Gaudenzio Andreoletti, Segretario federale, il cav. uff. Calari, Presidente del Comitato Turistico provinciale col vice Presidente cav. Caretti, il vice-Prefetto comm. Sechi, il generale Mazzoni, Console della Milizia, il Console Rizzoli, il vice-Podestà ing. Falcone, il gr. uff. Lebucci per l'«Enit», il comm. Parducci, Direttore del Circolo Ferroviario di Milano, il cav. Fabiani pel Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, Alfredo Colombo, segretario del Comitato Turistico, Raimondo Heller pel Sindacato Viaggiatori, Giuseppe Monatti del Consiglio Provinciale dell'Economia, l'ing. Roberto Prato, Preside consultore municipale, il dott. Umberto Sicco, Direttore dell'Ufficio Provinciale dell'Economia, il rag. Giovanni Albarini, Commissario Prefettizio di Pallanza, l'ing. Mario Belloni e il cav. Bergamo per la Provincia di Milano, il cav. Francesco Guglianetti, ingegnere capo della Provincia di Novara, l'ing. Di Bello pel Circolo Ferroviario di Milano, Ernesto Flario per la Federazione Commercianti di Albergatori, l'ing. Mario Garelli per la Federazione Industriali di Novara, l'ing. Guido Beldi, Rettore della Provincia di Novara, Biagio Stampini per la Federazione Sindacati del Commercio di Novara, il dott. Bruno Tassiner per il C. P. E. di Milano, il geom. Umberto Frova pel Consiglio dell'Economia e la Provincia di Vercelli, e molti altri delegati e rappresentanti di Società industriali delle tranvie e servizi di trasporti della regione.

Apre la seduta S. E. Baratono. Egli rileva che si è creduto bene di indire questa riunione per discutere il problema delle comunicazioni che si allaccia con quello turistico. [illegible] Il Preside della Provincia e Segretario federale Andreoletti rileva quindi che la ragione del Convegno si deve ricercare nella necessità di stabilire un accordo in fatto di comunicazioni e di orari in rapporto alle necessità dei vari luoghi. L'Amministrazione provinciale esaminerà con la massima diligenza le proposte che verranno presentate, data l'importanza delle reti che devono essere riordinate. Il vice Presidente Caretti inizia poi la lettura delle numerose proposte e dei reclami pervenuti al Comitato. Vengono esaminate le condizioni del servizio della linee statali Luino-Laveno-Milano e vengono espressi voti, da parte della rappresentanza della Federazione Commercianti a nome di Baveno, Pallanza e Stresa, per un'efficace riforma oraria, d'accordo con Varese. In merito alla Luino-Laveno-Novara vengono presentate domande di carattere tecnico e si rileva come non sia possibile l'andata e ritorno in una giornata da Novara a Cannobio.

Per la Domodossola-Milano vi sono richieste di carattere generale. Viene rilevata la necessità di un secondo binario sulla linea Arona-Domodossola. Circa la linea Arona-Santhià-Torino si esprime il voto pel mantenimento dei diretti che si chiede vengano iniziati dal 1.o maggio e la concessione delle coincidenze delle fermate richieste dai comuni di Gattinara e di Romagnano. Si propone la partenza da Torino di un treno alle 23,4. Per la Novara-Arona si richiede l'istituzione di una nuova coppia di treni a partire dal 1.o marzo. Si domanda anche il collegamento di Genova col Lago Maggiore per Luino. L'ing. Beldi illustra la necessità di maggiori comunicazioni fra Novara e il Lago Maggiore. In merito alla navigazione sul Lago Maggiore molte sono le richieste. Danno informazioni e schiarimenti il rappresentante della navigazione, ing. Zocchi, ed il comm. Parducci, Direttore del Circolo Ferroviario di Milano.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del cav. Andreoletti si riprende la discussione. Circa la cessata navigazione sul Lago d'Orta l'on. Pestalozza riferisce che sono in corso proposte per un accordo col Governo che permetta di riattivare il servizio in modo confacente. E' prossimo un convegno per una decisione in merito. L'esame della situazione si estende poi alla ferrovia Intra-Premeno, alla linea Stresa-Mottarone, alla Domodossola-Locarno, ed alla tramvia Intra-Pallanza-Omegna. Vengono poi esaminati i servizi automobilistici riguardanti le zone del Verbano, del Cusio e dell'Ossola. Il Comitato raccoglierà tutti i voti presentati e li trasmetterà alla Direzione delle Ferrovie per il loro accoglimento.

Caccia e bracconaggio in Valle d'Aosta

Una riunione della Commissione venatoria

Aosta, 23 mattino.

(O.). Una questione di vivo interesse per la Valle d'Aosta e di stretta attinenza con la legge sulla caccia e sulla protezione della selvaggina, testè comparsa nella «Gazzetta Ufficiale», è stata ieri dibattuta al Consiglio provinciale dell'Economia. Si tratta del bracconaggio che infierisce da tempo immemorabile in tutta la vallata, ma specialmente in talune zone più remote e boschive e che la opera assidua di vigilanza dei Reali Carabinieri e della Milizia confinaria, e le sentenze dei pretori, non sono valse a domare.

L'organo che si è occupato della questione è la Commissione provinciale venatoria, presieduta dal notaio Marcoz, vice-presidente del Consiglio dell'Economia e presidente della Commissione stessa. Con lui che era assistito dal dott. Prastetto, segretario generale del Consiglio, sono intervenuti i signori Carlo Dalmasso, avv. Martellono, prof. Boccaccini, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, senatore Finizio e signor Marquerettaz, membri. Constatata la ridezza della [illegible] interna, la Commissione, affrontando il problema per il quale era stata convocata, ha deciso innanzitutto di addivenire alla costituzione dell'Albo dei cacciatori della provincia, che dovrà servire per la formazione definitiva dell'Associazione provinciale fascista dei cacciatori, la quale sarà il vero organo funzionante della Commissione provinciale venatoria.

Successivamente questa ha preso atto che nel 1931, nella provincia sono state costituite sette riserve di caccia, così ripartite: tre nel Comune di Rhemes-St. Georges, due a Courmayeur, una a Piamprato, in Val Soana e una a St. Cristophe. La Commissione ha poi dichiarato di appoggiare la costituzione di bandite di ripopolamento e zone di rifugio, controllando altresì le riserve accordate e [illegible] inevitabile della civiltà e a conservare in esse lo stato di natura, sia rispetto alla fauna, sia rispetto alla flora.

Le cause del grave fenomeno della scomparsa della selvaggina, vanno ricercate in due ordini di fatti: oggettivi, in dipendenza dell'ambiente, quali bonifiche, diboscamento, colture intensive; soggettivi, dipendenti da colpa od incuria degli uomini. E qui la Commissione ha inteso colpire il bracconaggio, rendendosi conto che, eliminare i fatti oggettivi oggi non è possibile, mentre, per eliminare e attenuare i fatti soggettivi, si reputano idonei i seguenti mezzi: la disciplina ed educazione dei cacciatori, unita maggiore e comprensione del loro doveri, sorveglianza degli associati da parte della Federazione venatoria, costituzione di Parte civile della Commissione provinciale nei processi per ritiro di licenza e tutti i mezzi coercitivi che possono adottarsi contro i cacciatori di frodo.

Altro importante argomento discusso è stato la costituzione del corpo di guardie giurate volontarie, in considerazione che la vigilanza, ove sia esercitata da personale numeroso, volonteroso e pratico, potrà rendere servigi utilissimi, riducendo in modo sensibile, se non sopprimendo, il bracconaggio, causa principale del suo dilagare essendo stata l'impunità dei colpevoli.

La Commissione ha inoltre proposto l'erogazione di premi varianti da lire cinquecento a ottocento, indipendentemente dalle lire cento percepite dagli agenti per ogni contravvenzione seguita da condanna in pretura. Il corpo di guardie affiancherà così i carabinieri e i militi forestali, finora soli a vigilare contro i bracconieri; nuovi agenti segreti e in borghese saranno scelti nelle stesse zone di azione, sicchè l'opera nefasta dei distruttori della selvaggina, operanti al sicuro da ogni sorpresa nelle profondità dei boschi, nel labirinto delle paludi e nei recessi [illegible] esplorati della montagna, sarà grado a grado soppressa.

La Commissione ha deciso pure la affissione di manifesti nei Comuni che richiamino i cittadini e i cacciatori al rispetto delle bandite e che invitino altresì i podestà ad adottare provvedimenti contro i cani randagi dannosi al patrimonio cinegetico. Infine ha deciso una lanciata di lepri e di starne nella bassa pianura e nell'alta Valle di Aosta.

La mortale sciagura di un giovane sciatore

Mondovì, 23 mattino.

Ieri Frabosa Soprana è stata la meta di numerosi sciatori provenienti dalla Liguria. Era indetta la gara per il campionato ligure, organizzato dall'Unione ligure escursionisti. Purtroppo quella che doveva essere un'allegra giornata invernale in montagna, venne funestata da una gravissima disgrazia. La corsa a squadre doveva effettuarsi sul percorso Frabosa Soprana, Stalle Gavi, Rocchie della Malanotte, valicare la punta del Monte Moro (1740) e ritornare al traguardo. Il dislivello era di circa 800 metri, il percorso di circa 20 chilometri, assai faticoso per la neve molto pesante. Dal campo di Frabosa si poteva vedere il passaggio degli sciatori sulla vetta del Monte Moro. A un certo momento i numerosi spettatori notarono un movimento di neve ed un sollevarsi di pulviscolo, quasi fosse passata una forte ventata di tormenta. Si intuì che qualche cosa di anormale era avvenuto: difatti, trascorso un tempo relativamente breve, giunsero al traguardo gli agenti destinati al controllo per avvisare che uno sciatore era caduto ed era stato estratto cadavere dalla neve.

La grave disgrazia, della quale è rimasto vittima lo sciatore Giacomo Ferrari, operaio, di anni [illegible] di Campo Ligure, era così avvenuta. Presso la vetta del Monte Moro esiste una cava di marmo, ora abbandonata. Siccome in quel punto è pericoloso passare, il tracciato della corsa era stato fatto ad un centinaio di metri lontano dal precipizio. Il povero Ferrari invece abbandonò il percorso e si avvicinò al precipizio: disgraziatamente si portò sull'orlo, salendo anche sul cornicione di neve che si protendeva verso il baratro. Lo si vide cadere e rotolare per circa 300 metri insieme alla lavina di neve e di pietre da lui provocata. Si corse subito in suo aiuto: il povero Ferrari veniva rinvenuto a metà sepolto nella neve. Venne tosto liberato e pietosamente raccolto. Purtroppo i soccorritori dovettero constatare che nulla più restava da fare. Il poveretto era morto probabilmente per una grave ferita al capo. Da Frabosa si portarono subito sul luogo numerosi alpinisti [illegible]

I banditi camuffati da monache

Un racconto fantastico

Aosta, 23 mattino.

Qualche giornale ha pubblicato ieri mattina un mirabolante racconto inviato da Aosta circa un negoziante biellese, conducente un autocarro, alloggio tra Verres e Ponte San Martino, ad un tentativo di aggressione da parte di tre banditi camuffati con abiti da monache. La narrazione diffusa ma non corredata di nomi di alcuna specie ha suscitato in Aosta e nell'intera Valle un senso di incredulità.

Nessuna denuncia è pervenuta alla locale Questura nè al comando dei carabinieri. Ci consta inoltre in modo positivo che neppure alle autorità di Ponte San Martino è pervenuta alcuna eco della fantasiosa aggressione: fatto tanto più sintomatico, perchè i giornali che recavano la notizia davano il buffo tentativo come avvenuto giorni or sono. Le autorità indagano.

La tragica fine di una vecchia

Biella, 23 mattino.

Giunge notizia dalla Val d'Ossola che una povera vecchia è rimasta vittima di un incendio, sviluppatosi di notte nella sua casa. Trattasi di certa Giovannina Tonosal ved. Dell'Angelo, d'anni [illegible], residente nel Comune di Crevola. Essa si era messa a letto, nella propria cameretta, lasciando il lume acceso. Non si sa precisamente per quale incidente il lume ha appiccato fuoco ad alcune carte che stavano sul comodino da notte, le fiamme si sono tosto propagate alle coperte di lana. In breve la stanza si è riempita di fumo. La povera vecchia non ha avuto più la forza di alzarsi ed è morta soffocata dal fumo stesso. I vicini, al mattino, non vedendola uscire, e impressionati anche da spire di fumo che trapelavano dalle fessure della porta, penetrati nell'alloggio, hanno scoperto la donna ormai cadavere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La rinnovazione delle licenze d'esercizio per l'anno in corso è stata prorogata al corrente mese.

La Croce Rossa. La autorità la Croce Verde che continua a funzionare attraverso i posti di pronto soccorso di via Tripoli e alla stazione centrale.

Per furto di stoffe e oggetti vari è stato condannato ad un anno di reclusione il [illegible] Gennaro Cerame.

DA AOSTA

La Commissione di vigilanza per i consumi, nominata dalla Federazione provinciale fascista del commercio, in adempimento alle disposizioni emanate da S. E. Giuriati, è riuscita così composta: Aosta: Campiglia Paride, Camandona Vittorio, Viano Secondo, Testa Andrea, Irrera Cuniberti Pietro, Allera Giovanni Cesare, Scarpaso Vittorio, Benedetto Luigi.

Presidente della Federazione provinciale fascista del commercio è stato confermato il cav. Lodovico Merlo; vice presidente è stato eletto il sig. Allera Luigi; ad amministratore tesoriere è stato nominato il sig. Viano Secondo. Fanno parte del Consiglio i sigg. Vietti Ernesto, Campiglia Paride, Massera Pietro, Peraldo Amilcare, Scarparo Vittorio, Marchetti Enrico e Ferrando Luigi.

DA BIELLA

Precipitando da un ponte in un sottostante torrente, per l'urto di una mucca, il possidente Filippo Perrito, di Serafino, di 43 anni, da Graglia, ha riportato ferite gravissime al capo, per le quali è deceduto poco dopo.

DA CASALE

E' morta a Montemagno, in seguito a procurato aborto, la venticinquenne Santina Derato. La levatrice Scagliotti Teresa è stata denunciata all'autorità.

Con solenne cerimonia è stata inaugurata la nuova strada che conduce a Castagnole, opera eseguita gratuitamente da tutti gli abitanti del paese.

Colpito da una trave tale Cariogilo Giu. seppe riportò ferite gravi al capo e la commozione cerebrale.

Si è costituita la sezione comunale del Dopolavoro di Oddalengo Grande.

Precipitando da un'impalcatura tale Mortelli Adolfo, da Solonghello, riportò la frattura della gamba destra e gravi ferite al capo.

DA SAVONA

A [illegible], con l'intervento di mons. Pasquale Richelli, vescovo di Savona, e di molte personalità, è stata posta la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale, di cui ha eseguito il progetto il prof. Pietro Paolo Bonora di Finalmarina.

DA STRADELLA

Alla frazione Torretta di Arena Po, nella proprietà di Mauro Civardi, un grave incendio ha distrutto il cascinale e il porticato nonchè foraggi e attrezzi rurali per un valore ingente.

DA TORTONA

Per assideramento è stato raccolto in condizioni disperate certo Giuseppe Bosio, da Rigoroso.

Semiavvolto e contuso in più parti del corpo è stato raccolto, fra i binari, il giovane Andrea Fara, di 44 anni, investito dal treno Tortona-Genova.

DA VALENZA

Un gravissimo incendio è scoppiato ieri mattina nel vicino comune di Lomello, nella cascina Goa. Per la furia delle fiamme ed a causa del fumo e del calore, oltre cento suini morivano in parte carbonizzati e in parte asfissiati. L'incendio si propagava quindi [illegible]

La consegna della bandiera alla Federazione dei volontari in Francia

Un discorso del Ministro della Guerra

Parigi, 23, mattino.

Una commovente cerimonia si è svolta ieri mattina alle 11,30 nel cortile d'onore del palazzo degli Invalidi: il ministro della guerra Maginot ha consegnato agli ex-combattenti volontari di Francia la loro bandiera alla presenza di tutte le sezioni dei volontari stranieri, che combatterono con la Francia dal 1914 al 1918. Verso le 11 del mattino un lungo corteo formatosi nella spianata degli Invalidi entrava nel cortile d'onore, mentre giungevano gli addetti militari stranieri, il generale Gouraud, governatore militare di Parigi, il comandante della piazza, il capo di Stato Maggiore della regione di Parigi, il governatore degli Invalidi.

Il Ministro della Guerra, passato in rivista le truppe, pronunciò un discorso in cui tra l'altro ha detto:

«Più di 45 mila stranieri che per noi non sono più stranieri, ma che consideriamo come fratelli, sono venuti a servire nelle nostre file. Mai in nessuna guerra, in nessun Paese una tale cifra era stata raggiunta; ciò che prova più di ogni parola come il buon diritto fosse dalla nostra parte. Tutti, combattenti volontari francesi e stranieri, avete diritto alla riconoscenza del nostro Paese e del mondo intero; poichè avete difeso con valore, sopportando le peggiori prove, gli ideali degli uomini liberi. A noi ora l'onore di servire gli stessi ideali di realizzare la pace, che voi avete voluto, affinchè gli uomini del domani per i quali voi vi siete sacrificati, non siano più esposti agli stessi pericoli ed alle stesse sofferenze».

Il capitano Dagnaux presidente del gruppo dell'isola di Francia ha ricevuto in consegna la bandiera, davanti alla quale le truppe e le Delegazioni sono sfilate.

La condanna dei nudisti di Tolone

Parigi, 23, mattino.

La Corte di Appello di Aix ha emesso la sua sentenza nella cosidetta questione dei nudisti di Tolone. Siccome processi di tal genere sono stati finora rarissimi in Francia, la sentenza di Aix sembra destinata a costituire principio in materia. L'estate scorsa dei nuovi inquilini di una proprietà a Tolone causarono grande scandalo tra i vicini. Questi, curiosi senza dubbio, avevano dovuto guardare molto attentamente quello che si svolgeva in casa. In costume adamitico, tre uomini e due giovanette offrivano il loro corpo ai baci del sole provenzale. Essi si comportavano come si fa sulle spiaggie di moda. Ma l'assenza di quel minuscolo indumento che viene portato sulle spiaggie causò tutto il male. Denuncia, inchiesta, tribunale correzionale e condanne: contro gli incolpati adulti — un gendarme a riposo, un rifugiato russo ed un'altra persona — venne pronunciata sentenza colla quale veniva loro inflitta la pena di 15 giorni di prigione col beneficio della legge del perdono e 100 franchi di multa. Le due giovanette, che avevano 15 e 16 anni vennero condannate soltanto a 100 ed a 50 franchi di multa.

Ma il procuratore generale appellò contro tale sentenza, ritenendola troppo mite ed i nudisti comparvero di nuovo in giudizio.

La loro difesa fu semplicissima e può riassumersi in queste poche parole:

«Non abbiamo fatto nulla di male; il nudo sembra per noi essere il solo vestito igienico e noi lo mettiamo ogni volta che possiamo».

Le due giovanette non si dimostrarono per nulla imbarazzate. «Il pudore non è che un pregiudizio» disse una delle incolpate; mentre l'altra dichiarava che la pratica della nudità era la migliore difesa contro i seduttori; e, per quello che la concerne, può essere dopo tutto, vero. Ma la Corte severissima per queste esibizioni idilliache aumentò la pena a due mesi per gli uomini, sempre col beneficio della condizionale, ma considerando l'età delle giovanette annullò la sentenza che le condannava alla multa.

Il disastro minerario in Germania

Le vittime sarebbero quaranta

Berlino, 23 mattino.

L'opera di salvataggio nella miniera Reserve, dove sabato avvenne la grave sciagura, è continuata tutta la notte e ieri mattina. Verso l'alba sono stati estratti altri due cadaveri e un quinto è morto all'ospedale, cosicchè il numero delle vittime è salito a trentatrè. Cinque dei quindici feriti si trovano in imminente pericolo di vita.

Contrariamente alle assicurazioni della Direzione delle miniere, mancano ancora all'appello una decina di operai. Complessivamente le vittime sarebbero dunque non meno di quaranta.

Il Re d'Inghilterra conversa coi figli che si trovano a Santiago del Cile

Londra, 23, mattino.

Si annunzia stasera da Buckingham Palace che il Principe di Galles e suo fratello principe Giorgio, hanno avuto nel pomeriggio da Santiago del Cile, dove sono arrivati, una conversazione di più di una mezz'ora col Re. Grazie ad un ricevitore supplementare, la Regina ha potuto seguire la conversazione.

Gentile festa ad Aosta in onore di due ufficiali

Aosta, 23 mattino.

(o.) — Il «Circolo Aosta», il ritrovo che accoglie tutta la élite della vita cittadina, ha ospitato ieri sera, insieme con le autorità e i gerarchi, una folla di soci ed invitati, fra i quali un gruppo di eleganti signore, convenuti a compiere un atto di gentilezza verso gli alpini, che, appunto perchè si trattava dei gloriosi soldati delle nostre montagne, ha assunto il significato di un vero e proprio rito. Il comandante del Battaglione «Aosta», tenente colonnello Peroglio, ha lasciato il reggimento per altra destinazione, ed a sostituirlo è stato destinato il tenente colonnello Lombardi: e la città non ha voluto lasciar passare l'avvenimento, per quanto semplice, senza sottolinearlo con un tratto della sua squisita sensibilità verso tutto quanto riguarda la Patria e l'Esercito.

Sono intervenuti alla intima festa S. E. il Prefetto dott. comm. Pietrabissa, il Segretario federale comm. Colauti, il Podestà avv. Fusinaz, il vice Prefetto dott. cav. Rossi, il Procuratore del Re avv. Caputo, il maggiore dei carabinieri Romita, il commissario Russo per la Questura, l'intendente di finanza dott. Mignone, il dottor Gamacchio, direttore della sede locale della Banca d'Italia, il signor Eugenio Capra, segretario generale della Federazione provinciale fascista del commercio, un foltissimo stuolo di ufficiali ed altre personalità. Faceva signorilmente gli onori di casa il Commissario del Circolo, avv. Sigala, il quale espresse al colonnello Peroglio il rammarico della cittadinanza, che ama gli alpini come cosa propria, per la sua partenza, e diede al colonnello Lombardi il benvenuto. I presenti acclamarono le indovinate parole dell'avv. Sigala, facendo segno i due ufficiali comandanti alle più calorose manifestazioni.

LA STRADA

Grave sciagura automobilistica

Savona, 23, mattino.

Lungo la via Aurelia, e precisamente all'inizio di Pietra Ligure, è accaduto un grave incidente automobilistico. Mentre una macchina proveniente da Genova, con a bordo due passeggeri oltre al conducente, giungeva ad un centinaio di metri dall'abitato, le si parava dinanzi all'improvviso un ragazzo intento ad attraversare la strada. Il pilota, volendo evitare l'investimento, sterzava, ma malgrado la pronta manovra non riusciva nel suo proposito, e travolgeva sotto le ruote il fanciullo, andando poi a capovolgersi contro la cancellata di una villa. Il bilancio del sinistro registra quattro feriti: il prof. Ernesto Caterina, chirurgo presso l'ospedale di San Martino a Genova, guaribile in 15 giorni; il prof. comm. Vincenzo di anni 58 da Albenga, residente a Genova, guaribile in 10 giorni; Paolo Antoniani di Sampierdarena, di anni 24, chauffeur, con prognosi riservatissima; Giuseppe Fresido di anni 8, da Messina, il quale versa in imminente pericolo di vita. Particolare pietoso il fanciullo si trovava a Pietra Ligure solamente da ieri sera, per trascorrere in seno alla famiglia alcuni giorni di vacanza. I feriti sono stati ricoverati all'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure.

Stritolato dal tram a vapore

Stradella, 23 mattino.

Nei pressi di Borgonovo Valtidone il fruttivendolo Antonio Gaggioli, di 27 anni, da San Colombano al Lambro, volle salire su di una carrozza del tram a vapore, mentre il tram era in moto. Essendo ubriaco perdeva l'equilibrio e andava a finire sotto le ruote del convoglio, rimanendo orrendamente stritolato. Il Gaggioli cessava quasi subito di vivere.

Travolto da un'automobile

Biella, 23, mattino.

Sullo stradale di Vigliano Biellese, in frazione Sobrano, un'automobile ha travolto il tessitore Eugenio Gubernati, di 36 anni, che non avendo sentito i segnali, aveva tentato di attraversare la strada. Il Gubernati, ferito gravemente al capo e con la gamba sinistra fratturata in più parti, veniva soccorso dagli stessi automobilisti. Trasportato all'ospedale venne ricoverato con prognosi riservata.

SPORT

Ippica

Il G. Premio d'Europa vinto da Jessamine

Milano, 23, mattino.

La concomitanza dell'incontro Italia-Austria, non ha nociuto al successo del Gran Premio d'Europa, la massima prova trottistica che si corre sugli ippodromi nazionali. Infatti buona parte del pubblico elegante che gremiva la tribuna d'onore dello Stadio calcistico ha potuto — fruendo dell'opportuno spostamento d'orario — assistere anche alla disputa del Premio d'Europa.

L'esiguo numero dei partecipanti non ha diminuito l'interesse della grande prova: i cinque trottatori di quattro anni rimasti in lizza erano invero gli esponenti migliori dell'allevamento nazionale come Peter Bell e Fortus Naonis, ottime importazioni americane, come Jessamine e Rose Mc Gregor, ed infine l'insidiosissimo crack dei quattr'anni austriaci Heinrich.

Assai veloce, nonostante il terreno incredibilmente pesante, è stata la gara, svolgimento di assoluto gradimento per il poledro austriaco che aveva le lunghe gambe, ma nonostante ciò Jessamine ha imposto la sua maggiore tenuta sulla distanza, favorita altresì dalla posizione allo steccato che obbligava il campione d'oltre Alpi a compiere i suoi attacchi al largo.

Convincente e brillante la vittoria di Jessamine: partita rapidissima e obbedientissima ai comandi del suo driver palesava subito l'eccellente grado di preparazione al quale ha saputo condurla in un mese di continui sforzi spesi senza parsimonia l'ottimo Branchini. Jessamine dopo aver resistito ai numerosi attacchi portatigli da Heinrich entrava nella dirittura d'arrivo con un sulky di vantaggio ma bastavano poche folate per farla giungere al palo d'arrivo con quasi dieci metri di vantaggio su Heinrich, spinto alla frusta in un infruttuoso, ultimo, tentativo.

Dei battuti, fatta eccezione per Heinrich, v'è poco da dire: Rose Mc Gregor è finita terza ma ben lontana dai primi, palesando così la sua indubitabile attuale inferiorità, e Peter Bell e Fortus Naonis — quarto e quinto rispettivamente — non avevano certamente pretese superiori.

Ecco i risultati:

Premio Peregallo (L. [illegible], m. [illegible]): 1. Biordo di Scuderia Modena, 2. Gurgo, 3. Michelaccio. Tempo [illegible]

Premio Piazzale (L. [illegible], m. [illegible]): 1. Corniola di Buttier, 2. Risea, 3. Violetta The Great. Tempo [illegible]

[illegible]

Premio Cereleo (L. [illegible]): [illegible] 1. Jole Garner di Savina, 2. Montebello, 3. Gov. Garner. Tempo [illegible] Tot.: V. 53, 100; P. 15, 22, 25. — 2.a divisione: 1. Ornella di bandiera, 2. Riviera Zamrasi, 3. Iliana. Tempo [illegible] Tot.: V. 13,50, 84; P. 7,50, 16,50, 9,50.

La ripresa alle Capannelle

Roma, 23, mattino.

Si è svolta ieri la prima giornata della riunione di primavera. Nonostante il tempo incerto moltissimo pubblico ha presenziato alla disputa delle corse. La favorita Parthia dalla Razza del Soldo si aggiudicava in modo facile la maggior somma della giornata. Ecco i risultati:

Premio Oriolo (L. 6000, m. [illegible]): 1. Rana Dea di Gallina, 2. Villanova, 3. Lando. Una lungh. e mezza, due lungh., cinque lungh. Tot. L. 11,50, 9, 10.

Premio Mascia (L. [illegible], m. 1600): 1. Lilium di Cottini, 2. Trionfo, 3. Vesuvio. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza, una lungh. Tot.: L. 36, 16, 6,50.

Premio Barbarano (L. 6000, m. 1800): 1. Fabiola di Balocchi, 2. Roma, 3. Laurentina. Una lungh. e mezza, due lungh., due lungh. e mezza. Tot. L. 13, 6,50, 14,50, 7.

Premio Mandela (L. 6000, m. 1600): 1. Baronessina Gianna di Razza Torre Sparcela, 2. Flea, 3. Zaffiro. Due lungh., mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 10, 17, 14, 13,50.

Premio Monte Romano (L. 15.000, m. 1700): 1. Parthia di Razza del Soldo, 2. Tessa, 3. Clò. Due lungh. e mezza, due lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 11,50, 7, 8.

Premio Fabriano (L. 7000, m. 1400): 1. Turgo no di Masso, 2. Giogarielle, 3. Chirone. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: L. 9,50, 10, 8.

Premio Castel Porzio (L. 5500, m. 2400): 1. Italias di Scuderia Lazio, 2. Licinia, 3. Majera. Due lungh. e mezza, otto lungh., otto lungh. Tot.: L. 17, 7, 7,50.

La seconda giornata a Pisa

Pisa, 23, mattino.

Premio Cassa di Risparmio (L. 4000, metri 1600): — 1. Bajas di Ginnidesi, 2. Isince, 3. Fjord. - Incoll., 2 lungh. - Tot. L. 9.

Premio Consiglio Provinciale dell'Economia (L. 4000, m. 2000): — 1. Carignano di Piva, 2. Alpe, 3. Rimaggio - ½ lungh.; 4 lungh. - Tot. L. 9, 5, 9.

Premio Ministero dell'Agricoltura (L. 4000, m. 1400): — 1. Benvenuta Cellini di Tesio, 2. King's Bay, 3. Orsetta - 4 lungh., 1 lungh. - Tot. L. 7.

Premio Verruca (L. 4000, m. 1400): — 1. Corazziere di R. del Soldo, 2. Ascenda, 3. Torricelli - ½ lungh.; 4 lungh.; 6 lungh. - Tot. L. 5, 8, 5.

Premio Cascine Vecchie (G. R. - L. 4000, m. 1500): — 1. Astro del tre. Bamberti, 2. Summano, 3. Arcidosso - 1 lungh. e mezza; 1 lungh. e mezza - Tot. L. 19, 5, 6.

Il campionato piemontese di fioretto a squadre

vinto dal Club d'Armi di Torino

Alessandria, 23 mattino.

Alla presenza di numeroso pubblico si sono svolti nei locali del Dopolavoro ferroviario gl'incontri di scherma per il campionato piemontese di fioretto a squadre. Alle gare hanno partecipato squadre rappresentative di Alessandria, Casale Monferrato, Torino e Vercelli. La vittoria è toccata al Club d'Armi di Torino, che ha saputo imporsi nettamente. La squadra alessandrina si è affermata sebbene si può dire, muova solo ora i primi passi nell'arringo schermistico.

Ecco i risultati:

Club d'Armi Torino vince Pro Vercelli per 11 vittorie a 5.

Club d'Armi Torino vince Sala Terzo Gruppo Alessandria per 12 vittorie a 4.

Pro Vercelli vince Accademia d'Armi di Casale con 10 vittorie a 6.

Pro Vercelli vince Sala Terzo Gruppo Alessandria con 11 vittorie a 5.

Club d'Armi Torino vince Accademia d'Armi di Casale con 12 vittorie a 4.

Sala Terzo Gruppo Alessandria vince Accademia d'Armi Casale per 9 a 7.

Hanno diretto gli incontri l'ing. Canova e il colonnello Robba.

Mediocre prova di Guerra a Marsiglia

Parigi, 23, mattino.

Guerra evidentemente deve risentire la stanchezza della sua lunga attività su pista poichè ieri allo Stadio Giovanni Bouin di Marsiglia l'azione è stata fiacca. Soltanto all'inizio Guerra è stato pari alla sua fama, ma poi, dopo aver perduto il suo compagno Bresciani ed essersi accoppiato con il francese Pecquex, non ha più figurato. Di Paoco e Battesini fecero invece una buona corsa. Per parecchio tempo furono in testa. Verso la fine però i francesi Blanchonnet e Marcillac riuscirono a guadagnare un giro. Ecco i risultati: Americana di 3 ore: 1. Blanchonnet-Marcillac, che compiono in 3 ore 128 Km. e 820 metri; 2. Stuebeck-Schoen (belgi) ad un giro; 3. Di Paoco-Battesini (italiani); 4. a due giri: Coupry-Cordier; 5. Leducq-Carlo Pelissier; 6. Guerra-Pecquex.

Il campionato dopolavoristico

L'adunata di Roccaraso guastata dal maltempo

Roma, 23 mattino.

Il tempo non ha certo favorito lo svolgimento delle gare dopolavoristiche di sciatori, che si sono effettuate ieri a Roccaraso. La tormenta che ha infuriato ieri notte sul vallone di San Rocco alla valletta sottostante Roccaraso, dove erano state piazzate le sagome della prova del tiro, ha impedito l'effettuazione di quella che era la più importante prova della giornata. Le sagome ed i cartelli indicatori venivano infatti strappati dalla violenza del vento e quei pochi che potevano resistere erano in breve ricoperti dalla neve e resi inservibili. L'inclemenza del tempo ha veramente tolto alla FIE quel successo organizzativo e propagandistico che l'accurata preparazione lasciava prevedere.

In ogni modo fino dalla serata precedente erano convenuti a Roccaraso 77 pattuglie di sciatori e 7.000 escursionisti. La partenza delle pattuglie è stata data alle ore 8,10.

Delle 77 pattuglie partite, 76 sono arrivate entro il tempo massimo.

L'on. Starace che avrebbe dovuto dare il via alle pattuglie concorrenti non è potuto giungere in tempo a Roccaraso perchè una valanga aveva interrotto la linea ferroviaria. Egli è giunto più tardi e pur dichiarandosi dolente che le avversità atmosferiche avessero impedito un regolare svolgimento del campionato, si è mostrato lieto della prova di disciplina e di abilità dimostrata da tutti i concorrenti. Il percorso era infatti veramente difficile e faticoso, poichè alla curva della valtata di San Rocco il vento era tanto impetuoso che gli sciatori dovevano preoccuparsi continuamente di non essere trascinati dalla violenza di esso. L'on. Starace è ripartito da Roccaraso alle ore 4, accompagnato dal Console Canale, suo segretario particolare, dall'on. Pesciona, dall'on. Serena, segretario federale di Aquila, dal dott. Lanzolli e dal Vicario, della Direzione Generale del Dopolavoro. La classifica di queste 76 pattuglie arrivate verrà comunicata domani.

Il torneo tennistico di Monaco

Gaslini e Del Bono vittoriosi nel doppio

Monaco, 23 mattino.

Ecco i risultati del torneo internazionale di tennis di Monaco: *Singolare uomini:* De Minerbi batte Garcia 6-4, 6-0; Von Kerling batte De Minerbi 6-2, 6-3. *Singolare signore:* signorina Lucia Valerio batte miss Tihanyi 6-1, 6-1; mistress Aussen batte signorina Valerio 8-6, 6-4. *Doppio uomini:* Gaslini e Del Bono battono Specht e Von Rohrer 2-6, 6-4, 6-3 e Kingsley-Harmsword per 6-4, 6-4. *Doppio signore:* signorina Valerio e mistr. Aussen battono signorina Rosambert e Amadoff per 6-1, 6-1.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Improvvisamente è mancato stamane il

Conte Ignazio Paolo Costa Della Torre

Ne danno il doloroso annunzio la sorella **Maria Costa Della Torre**, i nipoti **Giorgio Della Croce di Dojola** con la consorte **Maria Gonetti De Prosperi** e figlia **Maria Enrichetta**, **Ruggero Della Croce di Dojola**, il cognato Conte Generale **Rodolfo Della Croce di Dojola**, i cugini **Costa Della Torre** e **Avogadro di Valdengo** la zia Contessa **Maria Avogadro di Valdengo-Vialardi di Verrone** e la fedele **Edvige Ferrero**.

I funerali avranno luogo Martedì 24 corr., alle ore 8, partendo da Via Orto Botanico N. 20.

Torino, 22 Febbraio 1931 - A. IX.

MEMENTO

23 Febbraio, primo anniversario morte del compianto **CAMANDONA FRANCESCO**, Messa suffragio, ore 9 Chiesa Madonna della Pace. 5300

Mercoledì 25, alle 9,30, Chiesa S. Cuore di Gesù, verrà celebrata Messa anniversaria suffragio del Cav. **ANTONINO SONAGLIA**. Con immutato dolore la vedova Lo ricorda a quanti Gli vollero bene e sarà grata ai buoni che si uniranno alle sue preghiere. 5305